

Realtà

Industriale delle Marche

Numero 2/3 - 2013

Poste Italiane Spa - Sped. in abbonamento postale -70% - Commerciale Business - Ancona anno 2008

postatarget
creative
CN/AN/093/2008
Postaitaliane



Il personaggio
del mese
Alessandro Fedrigoni



CONFINDUSTRIA
Marche



IL CLIENTE, IL CENTRO DELLA NOSTRA ATTIVITÀ.

BP&A

BERNARDINI POSTACCHINI & ASSOCIATI
FINANCE & BUSINESS CONSULTING

Via Bellesi, 66
63023 FERMO
Tel. 0734.281411
Fax 0734.225271

www.bpeassociati.it
studiofm@bpeassociati.it

 **Equity Markets**
Borsa Italiana PARTNER



Studio di
consulenza
aziendale
societaria
tributaria
e del lavoro

Ancona
Civitanova Marche
Fermo
Passo S.Ginesio
Porto S.Giorgio
Servigliano

sommario

Confindustria Marche	
Una terapia d'urto e le riforme per crescere	3
Un territorio da governare	7
Un'offerta diversificata e uno sguardo verso l'estero	10
Una vetrina importante per il Made in Marche	13
Fondazione Marche finanzia ecapital	16
Ancora in calo l'attività produttiva	20
Esportazioni nelle Marche: +6% nel 2012	21
Uno sbocco importante per gli investitori italiani	22
Premiamo le idee imprenditoriali	24
Quando l'impresa è donna	26

Anno XXX

Numero 2/3 2013

Publicazione edita dalla SO.GE.S.I. S.r.l.

Via Roberto Bianchi - 60131 Ancona

Direttore Responsabile: Martino Martellini

Hanno collaborato a questo numero:

Maria Gloria Frattagli, Rita Gaudenzi, Filippo

Schittone, Maria Giovanna Gallo, marcella

Gerini, Ferruccio Squarcia.

Foto: Daniele Cimino, archivio Confindustria

Progetto grafico e realizzazione grafica:

Lara Diamante

Reg. Tribunale di Ancona n. 14 del 4/4/1984

Concessionaria pubblicità: SO.GE.S.I. S.r.l.

Via Filonzi - 60131 Ancona

Tel. 0712900230 - Fax 0712866831

Stampa: ERREBI Grafiche Ripesi - Ancona.

Abbonamento annuo Euro 10 da versare

all'Editore sul c/c postale n. 11266608 -

E' consentita la riproduzione, parziale o integrale degli articoli e delle notizie, purché espressamente autorizzata dall'Editore e purché vengano citati la fonte e l'autore. Gli articoli e le notizie possono non rispecchiare le posizioni di Confindustria Marche, Confindustria Ancona, Confindustria Pesaro, Confindustria Macerata, Confindustria Ascoli e Confindustria Fermo e dell'Editore, che per altro li ritengono un contributo sul piano dell'informazione e dell'opinione.

La collaborazione alla rivista è subordinata insindacabilmente al giudizio dell'Editore.

Confindustria Ancona

SAN: Un passo avanti	28
Credito: la priorità delle priorità	32
Confamily: al via il bando	34
Redditometro: come difendersi	35
News dal territorio	36

Confindustria Macerata

Adesso basta! Il tempo dell'attesa è finito	38
Le Marche alla... conquista del West!	40
Music Italy Show: a Bologna torna la fiera della musica	42
Tutti gli strumenti per aiutare i soci sui mercati esteri	43
News dal territorio	46

Confindustria Ascoli Piceno

Il nostro impegno per un domani migliore	46
Nuovo laboratorio R&D	52



ph. Dario Maccaoni

Messaggio promozionale - Maggiori informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali relative al prodotto sono disponibili presso le Filiali Carilo o su www.carilo.it. La concessione dei servizi e il rilascio del finanziamento sono soggetti a valutazione ed approvazione della Banca.



CARILO

Cassa di Risparmio di Loreto SpA

 GRUPPO Banca Marche

una presenza amica

Direzione Generale: **Via Solari, 21 - 60025 Loreto (AN)**

Tel. **+39 071 97481** - Fax **+39 071 9748260**

Internet: **www.carilo.it**

FILIALI

AGUGLIANO	- Via Nazario Sauro, 17	Tel. 071 9090241	Fax 071 9090243
ANCONA I	- Corso Garibaldi 44/46	Tel. 071 203663	Fax 071 203664
ANCONA II	- Via Ruggeri 3/0 (Q2)	Tel. 071 2864464	Fax 071 2864553
CAMERANO, ASPIO TERME	- Via Aspigo, 201	Tel. 071 959687	Fax 071 959689
CASTELFIDARDO I	- Via XVIII Settembre, 12	Tel. 071 780424	Fax 071 780426
CASTELFIDARDO II	- Via XXV Aprile, 67/69	Tel. 071 7823962	Fax 071 822929
CIVITANOVA MARCHE	- Via Vela, 59	Tel. 0733 773730	Fax 0733 810491
LORETO	- Via Solari, 21	Tel. 071 7500771	Fax 071 977862
LORETO, VILLA MUSONE	- Piazza Kennedy, 27	Tel. 071 970482	Fax 071 7501464
NERETO	- Viale Europa, snc	Tel. 0861 808056	Fax 0861 856532
NUMANA	- Via Flaminia, 58/58A	Tel. 071 9331019	Fax 071 9331683
OSIMO	- Piazza Boccolino	Tel. 071 7230511	Fax 071 7230513
OSIMO, CAMPOCAVALLO	- Via Bachelet, 13	Tel. 071 7231777	Fax 071 718220
PORTO RECANATI	- Via Valentini, 8	Tel. 071 7590230	Fax 071 7590211
RECANATI	- Via Aldo Moro, 18/B	Tel. 071 7575631	Fax 071 7575633



di Nando Ottavi
Presidente Confindustria Marche

Una terapia d'urto e le riforme per crescere

Il tema della sostenibilità e della efficienza della Sanità risulta centrale sia a livello nazionale che a livello regionale.

E' sicuramente un elemento di qualità di un Paese e di equilibrio economico e sociale, ma è anche la voce che pesa molto in termini di finanza pubblica e che è di grande rilievo anche per il nostro futuro.

Nelle Marche, ci è stato - prima che altrove sin dal 2011 - un coinvolgimento più diretto delle imprese nel cofinanziamento del deficit sanitario con l'addizionale regionale IRAP, che è rimasta - nonostante il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio sanitario- e continua ad essere considerata un elemento fortemente penalizzante per le nostre imprese in termini finanziari e di competitività, ancora di più da quando si è aggravata la crisi economica congiunturale che sta mettendo in grande difficoltà interi comparti e filiere produttive.

Come noto l'IRAP viene considerata dagli imprenditori una imposta iniqua ed ingiusta che grava sulle imprese anche quando le stesse sono in perdita, per questo Confindustria sta chiedendo da anni di eliminarla, non appena compatibile con la finanza pubblica, o almeno rivederla fortemente.

C'è quindi attenzione da parte degli imprenditori delle Marche verso la Sanità sia per le risorse finanziarie che assorbe, sia per l'efficienza verso i cittadini, sia perché molte nostre aziende sono correlate a tale sistema.

Una buona o cattiva gestione del servizio Sanitario regionale produce effetti estremamente rilevanti sia economici che sociali, traducendosi in una spirale o "virtuosa" o "penalizzante" per i territori, per i cittadini e per le imprese.

Il nostro Paese ed anche la nostra Regione stanno attraversando una fase di recessione economica, in cui dobbiamo sentirci tutti "parti in causa" per cercare di superarla, puntando alla ripresa e alla crescita.

Italia deve superare l'emergenza economica e sociale. Occorrono interventi urgenti da collocare in un progetto di riforme che partano subito ed agiscano nel medio termine.

Recentemente nel progetto "Confindustria per l'Italia: crescere si può, si deve" sono indicate le nostre proposte.

Razionalizzare la spesa pubblica è sicuramente necessario.

Confindustria è consapevole della necessità di proseguire il risanamento delle finanze pubbliche senza il quale il Paese rimane esposto sui mercati finanziari e senza il quale non si abbassa il costo e l'offerta di credito.

Il peso del debito pubblico va rapidamente abbassato e portato entro il 2018 ben sotto il 110% del PIL con avanzi primari ottenuti riducendo la spesa pubblica corrente, recuperando l'evasione, con il ricorso ad ampie e non episodiche dismissioni del patrimonio pubblico e, soprattutto, grazie alla più alta crescita. I risparmi conseguiti nella spesa per interessi devono andare, dal 2018 in avanti, a migliorare i conti e abbassare il debito pubblico.

Confindustria chiede di ridurre significativamente i costi delle imprese, anche con interventi straordinari di fiscalizzazione degli oneri contributivi, e di dare una forte spinta agli investimenti in tecnoscienza, ricerca e innovazione, infrastrutture.

I mali dell'Italia si curano in un solo modo: tornando a crescere. Perciò l'obiettivo numero uno è lo sviluppo, indispensabile per creare lavoro. Perciò servono interventi immediati e durevoli, coraggiosi e incisivi.

L'Italia deve puntare a un ritmo di crescita almeno del 2% annuo.

Segue a pag 5

Con il patrocinio di



LE GIORNATE DELL'ENERGIA 2013

Fabriano - 26, 27 e 28 settembre 2013

www.legiornatedellenergia.it



***TOCCA con mano IL FUTURO dell'energia
COGLI nuove opportunità di BUSINESS***

L'Expo dell'energia e della domotica

organizzata da Confindustria Ancona.

Tre giorni per fare business con aziende italiane
e imprenditori internazionali di Balcani, Paesi Arabi, Russia.



CONFINDUSTRIA ANCONA Area Sviluppo del Territorio Tel. 071.29048250 | sviluppo@confindustria.an.it

Organizzazione a cura di So.Ge.S.I. S.r.l.

Grazie a



Con il contributo di



CONSENERGY
CONSORZIO PER L'ENERGIA



CONFINDUSTRIA ENERGIA ADRIATICA

FONTEMAGGI®
stand • eventi • congressi • showroom

Il perno del rilancio è la logica industriale centrata sul manifatturiero, intorno al quale in Italia ruota tutto il sistema produttivo del made in Italy, dall'agricoltura, al turismo, ai servizi. In linea con i programmi europei la quota sul PIL dell'Italia manifatturiera deve puntare al 20%, dal 16,7% del 2011. Ciò aumenterà la capacità del sistema economico italiano di:

- 1. incrementare l'innovazione, perché nel manifatturiero sono maggiori gli investimenti in ricerca e il numero dei brevetti;*
- 2. creare posti di lavoro più qualificati, con più formazione e retribuzione;*
- 3. sostenere i conti con l'estero: dal manifatturiero viene oltre l'80% dell'export del Paese.*
- 4. moltiplicare il valore aggiunto negli altri settori.*

Per conseguire questi obiettivi occorre operare simultaneamente su due fronti:

- una terapia d'urto, fatta di azioni contestuali, capace di mobilitare centinaia di miliardi e innalzare rapidamente la velocità di sviluppo. Bisogna tagliare i costi e aumentare la produttività. Bisogna restituire liquidità all'economia. La pubblica amministrazione non deve più sottrarre risorse finanziarie alle imprese, ma deve pagare in fretta lo stock di debiti commerciali. Il recente provvedimento va attuato ai vari livelli istituzionali per ridare liquidità al sistema.*

Una terapia che taglia in modo drastico i costi delle imprese e aumenta la produttività, rilancia gli investimenti, accelera l'internazionalizzazione, con effetti immediati sulla crescita dell'economia;

- le riforme vanno avviate contestualmente alla terapia d'urto e rapidamente attuate perché i loro effetti si dispiegano su un arco temporale più lungo. Gli interventi strutturali sono necessari per modernizzare il Paese e ricostituire un contesto favorevole agli investimenti, all'innovazione, all'attrattività e all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.*

Bisogna ridurre i livelli di governo, tagliare i costi della politica, spendere meglio le risorse, assicurare qualità delle regole e dei servizi alle imprese e ai cittadini.

Per la sostenibilità del sistema sanitario nel nostro documento Confederale si punta a: effettiva concorrenza tra pubblico e privato nell'erogazione dei servizi, potenziare l'utilizzo dell'ICT, rendere più efficaci i meccanismi di gestione e controllo, favorire anche fiscalmente un sistema integrativo di finanziamento delle prestazioni sanitarie, che mutualizzi e renda più efficiente la spesa sostenuta direttamente dai cittadini.

Anche per quanto riguarda il nostro ambito regionale c'è la necessità di una razionalizzazione del sistema Sanitario, questo non si deve però tradurre in un effetto ulteriormente recessivo sulla economia regionale.

Preservare la sostenibilità economica del sistema pubblico e universalistico evitando il commissariamento per i tagli nazionali, è un rischio inaccettabile per gli effetti estremamente negativi che comporterebbe in termini di perdita di autonomia e di equità, come con gli aumenti fiscali automatici per i cittadini (IRPEF) e per le imprese (IRAP) che non sarebbero assolutamente in grado di sopportarli.

Si deve evitare naturalmente il commissariamento, ma il confronto sulle scelte è necessario, abbiamo purtroppo appreso della posizione critica assunta dall'AIOP che non si è sentita finora adeguatamente coinvolta ed ascoltata, ma che si dichiara disponibile al confronto di merito, pronta, come solito, alle proposte e non estranea ai sacrifici previsti ma attraverso un percorso strutturato ed un tavolo dove si discute. Nella ricerca della economicità ed efficienza si dovrebbe operare anche contemperando l'esigenza di favorire l'economia regionale in termini di capacità di fornitura di beni e servizi regionali di qualità.



**NASCE UBI GOLD.
SCOPRI IL NOSTRO SERVIZIO PIÙ RICCO,
ANCHE DI ATTENZIONI.**

Accomodate in filiale e scopri i privilegi di UBI GOLD:
un consulente che ti segue nel tempo con strumenti di
pianificazione finanziaria all'avanguardia e un'offerta esclusiva.

UBI  **Banca Popolare
di Ancona**

Fare banca per bene.

800.500.200 - www.ubibanca.com

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta rivolta a persone fisiche, che consente di fruire, a scelta del cliente, anche disgiuntamente, di un servizio di consulenza in materia di investimenti, di condizioni speciali sul conto corrente e su alcuni prodotti allo stesso abbinabili. Requisito per poter accedere a qualsiasi servizio o agevolazione compresa nell'offerta e continuare a fruirne: titolarità, anche in cointestazione, di un patrimonio (dato dalla sommatoria dei saldi di conto corrente, dei depositi a risparmio e di altre forme di raccolta collocate dalle Banche del Gruppo UBI Banca, quali ad es. obbligazioni bancarie, certificati di deposito, polizze vita) pari o superiore a Euro 300.000 oppure contitolarità di almeno un rapporto con un cointestatario che, da solo o in cointestazione, sia titolare di un patrimonio pari o superiore a Euro 300.000. Le attività di investimento di cui al servizio di consulenza in materia di investimenti non comportano alcuna garanzia di mantenere invariato il valore degli investimenti effettuati e la Banca, nell'esecuzione dell'incarico, non promette il risultato utile dell'attività svolta. Per i precisi criteri di calcolo del patrimonio e per le condizioni contrattuali, ivi comprese le condizioni economiche, si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi e nella documentazione precontrattuale predisposta per la prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti, disponibile in tutte le filiali delle Banche del Gruppo UBI Banca esclusa UBI Banca Private Investment.

Un territorio da governare

Si riportano di seguito le osservazioni di sintesi sulla proposta di legge regionale sul "Governo del Territorio".

Confindustria e ANCE Marche hanno auspicato da tempo il riordino legislativo della materia "Governo del territorio" che ha subito negli anni molteplici, spesso disorganici, interventi normativi per cui occorre provvedere con un unico testo di legge regionale.

Le esigenze alla base di tale riordino normativo devono essere funzionali a:

- garantire certezza del diritto attraverso regole chiare, sia riguardo agli strumenti di pianificazione, che alle norme di riferimento con richiamo ad istituti giuridici consolidati (ad es. Conferenza dei servizi, Accordi di programma...);
- definire i ruoli e le specifiche competenze degli Enti Istituzionali, razionalizzando gli effetti dei diversi strumenti di pianificazione;
- dettare, guardando al ruolo dei privati, una disciplina organica e funzionale degli istituti della nuova urbanistica quali: perequazione, compensazione, premialità;
- perseguire una efficace semplificazione da realizzare in modo coerente e sinergico con lo sviluppo economico e sociale del territorio.

In particolare riteniamo la proposta di legge condivisibile per i seguenti aspetti:

1. La pdl è stata redatta con una tecnica normativa più chiara, anche se di fatto risulta carente sotto diversi profili (eccessiva produzione di "linee guida", introduzione di una non meglio definita Conferenza di pianificazione; disciplina inadeguata dell'Accordo di programma, depotenziamento ed inefficacia della Conferenza preliminare; eccessivi effetti restrittivi

derivanti dalla disciplina del diritto transitorio...);

2. E' evidente lo sforzo di snellimento del legislatore regionale per il numero di articoli, solo 34, e per la riorganizzazione delle numerose norme urbanistiche esistenti, con abrogazioni espresse;
3. E' apprezzabile la finalità dell'introduzione del Piano Strutturale Intercomunale che vuole razionalizzare lo sviluppo del territorio su area vasta, anche se appare inadeguato sotto il profilo della sua genesi e funzione;
4. Interessante l'introduzione del POC come piano operativo comunale concentrato su obiettivi prioritari da realizzare in una legislatura. Tuttavia si segnala che la sua effettiva operatività potrà attuarsi solo dopo la definizione degli strumenti pianificatori sovraordinati - DST e PISI - con tempi minimi di 5 anni e 6 mesi, incompatibili con i tempi delle imprese, vedi norma transitoria e articoli 15 e 16;
5. Positiva la enunciazione dell'art. 24 sulla perequazione intercomunale che riesce a distribuire oneri e risorse in ambito sovra comunale.

Riteniamo tuttavia che fondamentali obiettivi di innovazione e snellimento non siano stati colti, in quanto:

- l'articolato, sia per la sua attuazione che per i suoi contenuti, rimanda ad una serie di "linee guida", che peraltro sono tutte da definire, rendendo di fatto la pdl un atto legislativo che rinvia "in bianco" importanti scelte normative a successivi provvedimenti di attuazione;
- l'attuale conformazione prescrittiva del PTC viene di fatto confermata (in rapporto all'art. 12 della legge 34), ampliandone gli ambiti di intervento attraverso l'introduzione di ulteriori previsioni conformative volte ad as-



sicurare l'ulteriore salvaguardia dei valori del PPAR, affidando al PTC addirittura il "progetto di rete ecologica di scala provinciale" nonché gli "obiettivi del progetto di mobilità sostenibile per gli ambiti intercomunali", da disporre sicuramente con atto specifico legato alle funzioni specifiche delle provincie;

- l'inserimento del PISI - Piano Strutturale intercomunale - di fatto comporta un appesantimento della struttura della pianificazione in ambito regionale, introducendo, in buona sostanza, un nuovo ed ulteriore livello di pianificazione aggiuntivo rispetto al PTC - Piano Territoriale di Coordinamento - a cui si va inopinatamente a sovrapporre;
- si viene a determinare l'aggravamento degli oneri burocratico amministrativi dovuti alla creazione di nuovi organismi di pianificazione (vedi Conferenze di pianificazione istruttorie e decisorie) e ad un tempo la marginalizzazione degli istituti previsti dalla normativa nazionale per



la concertazione delle scelte sul governo del territorio (vedi Accordi di programma e Conferenze di Servizi);

- ▶ si viene a determinare l'appesantimento dei vincoli paesaggistici, ambientali, ecologici (vedi PPAR, REM - Rete ecologica Marche; Osservatorio regionale del territorio e del paesaggio) letti ancora una volta in termini di conservazione e salvaguardia e non in forma attiva come raccomanda il c.d. Codice Urbani;
- ▶ l'articolato normativo è fortemente carente di elementi di flessibilità e discrezionalità. Manca sia il richiamo al principio di sussidiarietà che un adeguato coinvolgimento dei privati nelle scelte di pianificazione delle nostre città, attraverso strumenti quali i piani integrati e/o complessi. Analogamente la pdl appare carente circa la regolamentazione dei permessi di costruire in deroga che contrasta con la normativa nazionale di disciplina di tale istituto;
- ▶ nonostante la valenza positiva dell'APEA (Aree produttive ecologicamente attrezzate) per le imprese, essa si ripropone con formule urbanistiche irrisolte e fumose. Per gli insediamenti produttivi non si sciolgono i dubbi sul gestore ambientale unico che di fatto rallenteranno la realizzazione delle nuove aree e la riqualificazione delle aree esistenti.

In buona sostanza il giudizio che Confindustria Marche e Ance Marche danno sulla ricaduta economica della eventuale approvazione della proposta di

legge così fatta, è fortemente negativo in quanto:

1. le scelte normative adottate sottovalutano l'importanza della promozione dello sviluppo economico anche nelle politiche di governo del territorio; si rileva l'assenza a specifici rimandi ai temi dell'economia nei contenuti dei vari Piani strategici, sia regionali che provinciali;
2. si rileva un manifesto squilibrio per le scelte normative adottate - nella inadeguatezza e nella declinazione dello sviluppo - causa l'intervenuta effettiva marginalizzazione delle componenti economiche e produttive. Lo evidenzia la limitazione del ricorso al SUAP, riconosciuto dalla normativa nazionale come lo strumento principe per lo snellimento dei rapporti tra pubblica amministrazione ed imprese;
3. si segnala che tale manifesto squilibrio per le scelte normative adottate potrebbe configurare una violazione del principio di libertà di iniziativa economica sancito dall'art. 41 della Costituzione ed altresì violare il principio di concorrenza sancito dal Trattato dell'Unione Europea, sanzionato anche da alcune specifiche sentenze della Corte Costituzionale. Si segnala in particolare la legge n.27 del 2012 (Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività) che all'art.1 prevede vengano abrogate, dalla data di entrata in vigore dei Decreti attuativi del presente articolo e secondo le previsioni dello stesso:
"lettera b)

Le norme che pongono divieti e restrizioni alle attività economiche non adeguati o non proporzionati alle finalità pubbliche perseguite, nonché le disposizioni di pianificazione e programmazione territoriale o temporale autoritativa con prevalente finalità economica o prevalente contenuto economico, che pongono limiti, programmi e controlli non ragionevoli, ovvero non adeguati ovvero non proporzionati rispetto alle finalità pubbliche dichiarate e che in particolare impediscono, condizionano o ritardano l'avvio di nuove attività economiche....."

4. con l'aumento del livello puramente quantitativo degli standard si aggravano pesantemente gli oneri di

realizzazione degli interventi edilizi applicando automatismi che poco si conciliano con gli obiettivi di efficienza e razionalizzazione dei servizi. Senza parlare, inoltre, della ricaduta sui costi di gestione e manutenzione delle urbanizzazioni per la collettività;

5. i tempi di attuazione della nuova struttura di pianificazione introdotta dalla legge saranno di oltre 5 anni. Nel frattempo, causa la natura fortemente restrittiva ed i limiti imposti dall'art. 33 della pdl sul diritto transitorio alla adozione di nuovi PRG o di varianti, sarà gravemente compromessa la possibilità di dare risposte alle nuove ed eventuali richieste di ammodernamento del sistema industriale, edilizio ed infrastrutturale;
6. non basta far salvi gli effetti degli strumenti urbanistici generali dei Comuni oggi vigenti fino alla data di entrata in vigore del POC. Occorre, invece, rivedere completamente i contenuti dell'art. 33 sulle norme transitorie per far sì che venga assicurata continuità alle necessarie scelte di pianificazione urbanistica senza determinare un blocco di fatto generalizzato di tutte le attività economiche, edilizie e non.

Le ragioni di ordine economico, rese più pressanti dall'attuale congiuntura che imporrebbe scelte politiche orientate alla crescita, al rilancio del settore edilizio nonché al processo di riconversione in atto del settore industriale, impongono una seria riflessione sull'impostazione della proposta di legge presentata dalla Giunta. Si raccomanda a riguardo una verifica dell'impatto sul livello economico e sulla coerenza con l'attività legislativa degli altri servizi regionali, in particolare per quanto attiene alla semplificazione e al potenziamento dello sportello unico SUAP.

VALUTAZIONI

E CONSIDERAZIONI GENERALI

L'attuale testo della proposta di legge che intende disciplinare la materia urbanistica nelle Marche rappresenta la risultante di un lavoro pluriennale che nel tempo si è evoluto, tenendo conto ed adattandosi all'elaborazione scientifico-disciplinare che ha caratterizzato la materia riguardante il governo del territorio. Ciò in relazione sia agli esiti delle leggi approvate da altre Regioni, sia ai cambiamenti in corso nella governance

territoriale e nella struttura del governo locale.

La proposta di legge in esame aspira a delineare un impianto normativo innovativo della disciplina urbanistica con l'intento di realizzare un sistema capace di rispondere alle diverse esigenze territoriali. Tuttavia il modello di governance proposto riconferma una impostazione tradizionalistica, che mantiene una struttura gerarchica dei piani e dei livelli istituzionali, senza prevedere adeguati strumenti normativi che permettano ai privati cittadini e alle imprese di presentare iniziative e proposte con cui concorrere ad una più moderna gestione del territorio.

Il disegno di legge nasce da considerazioni diverse, finalizzate ad accrescere la competitività territoriale attraverso la costruzione di un quadro pianificatorio che sia in grado di conformarsi con le strategie europee e nazionali ma non adotta le necessarie scelte normative.

Osservazioni generali

Il governo del territorio è l'insieme di attività di programmazione, regolazione e controllo per lo sviluppo e la tutela delle risorse territoriali. Nella materia "governo del territorio" convergono le regole delle attività pubbliche e delle attività private che impattano sullo sviluppo economico.

Tra le regole riguardanti le attività pubbliche assumono un rilievo fondamentale quelle riguardanti la pianificazione e le autorizzazioni ai privati, che rappresentano una fase fondamentale di governo, poiché esprimono le scelte politiche e amministrative sulle principali questioni socio-economiche di interesse per le comunità di riferimento.

La pianificazione è l'insieme di scelte che si concretizzano in provvedimenti normativi o di alta amministrazione,

ideali ad orientare i processi decisionali delle amministrazioni competenti per le funzioni di programmazione o indirizzo di livello inferiore o per i servizi operativi (es. autorizzazioni, controlli). Ad oggi, alla definizione dei programmi e degli indirizzi socio-economici concorrono tutti i livelli di governo (Stato, Regioni, Province e Comuni), determinando sovrapposizioni, contraddizioni e lungaggini, che incidono negativamente sull'efficienza dei servizi amministrativi a cittadini e imprese.

Queste criticità sono accentuate dal modello frammentato di pianificazione/programmazione affermatosi a livello regionale, che trova origine principalmente nell'esigenza di superare la rigidità e le complicate procedure di attuazione degli strumenti territoriali e urbanistici generali.

Le criticità presenti nel sistema di pianificazione si ripercuotono negativamente, spesso con effetti amplificati, nelle attività autorizzatorie a valle, con particolare pregiudizio per le imprese. Il rilascio dei titoli abilitativi è fortemente condizionata dalla pianificazione territoriale, paesaggistica, ambientale, urbanistica ed edilizia, generalmente articolato in varie tipologie di strumenti, espressione di un sistema di competenze multilivello, delineato dalla ultima riforma del Titolo V della Costituzione. Spesso la predisposizione o l'aggiornamento di tali strumenti è lenta e poco trasparente, con gravi pregiudizi per i privati, in termini di costi e tempi per l'attesa. Infatti per ottenere un permesso di costruire in caso di intervento soggetto a piano attuativo occorrono dai due ai quattro anni di attesa che possono arrivare anche a 10, in caso di piani integrati di intervento. Si tratta di termini incompatibili con le esigenze dell'economia, che scoraggiano gli investimenti.

Per superare queste criticità è opportuno stabilire termini certi e perentori ai procedimenti riguardanti la pianificazione, riallocare le competenze, accorciando la filiera istituzionale e semplificando la tipologia degli strumenti di pianificazione.

Si ritiene, inoltre, che qualsiasi disciplina di riforma del governo del territorio debba essere coordinata con la nuova fisionomia delle Province, come delineata dal Decreto Spending Review (DL n. 95/2012, convertito dalla legge n. 135/2012), soprattutto per i profili riguardanti la redistribuzione delle competenze.

La regolazione riguardante il governo del territorio non impatta, poi, solo sui procedimenti autorizzatori, ma investe anche aspetti sostanziali di tutela e valorizzazione che condizionano la realizzazione di attività economiche.

Sul punto è essenziale per ogni nuova legge sul governo del territorio promuovere politiche volte a superare il presunto contrasto tra attività delle imprese e tutela del territorio, che spesso conduce a una marginalizzazione delle attività economiche, determinando forti difficoltà di integrazione e di interconnessione con le funzioni dei centri urbani di riferimento e con le reti di accesso (fisico e immateriale) al territorio.

Alla luce di tali considerazioni, la proposta di legge regionale della Regione Marche per la riforma della disciplina del governo del territorio andrebbe rivista, per rafforzarne l'impianto, al fine di tenere in considerazione le esigenze di semplificazione dei processi decisionali e di bilanciare adeguatamente gli aspetti inerenti la tutela ambientale e paesaggistica con quelli inerenti lo sviluppo economico-sociale, che pure rappresentano un obiettivo fondamentale per il governo del territorio.



Un'offerta diversificata e uno sguardo verso l'estero

Alessandro Fedrigoni: Siamo andati dritti per la nostra strada a testa bassa



Rendere la carta una sorte di “materia prima” per rilanciare un settore che ha vissuto i fasti del boom economico ma anche quelli della recessione. Provare a diversificare l’offerta, seguendo il mercato e dunque le nuove richieste, il nuovo utilizzo, consapevoli che alcuni dei suoi molteplici utilizzi sono stati sostituiti dall’era informatica. Il gruppo Fedrigoni cresce e miete profitti, guarda al futuro e a nuove forme di mercato. Nonostante però i 750 milioni di fatturato dello scorso anno, la strada per affermarsi a livello dei colossi come i finlandesi Stora Enso e Upm o alla sudafricana Sappi è ancora lunga. Il patron del gruppo Alessandro Fedrigoni, 70 anni, due figlie e studi in ingegneria cartaria a Monaco di Baviera è ormai la storia di questa azienda. Il gruppo conta 2mila dipendenti e dieci stabilimenti. Numeri che inevitabilmente hanno portato a un recentissimo piano di riassetto curato dall’amministratore delegato Claudio Alfonsi, che ha concentrato e raccolto tutto il core business in Fedrigoni SpA. In concreto, la holding Cartiere Fedrigoni ha conferito il 100% delle Cartiere Miliani di Fabriano, rilevate 10 anni fa

dal Poligrafico dello Stato, e le analoghe quote di Arconvert di Arco, Manter e Fabriano Securities alla Fedrigoni SpA. Va sottolineato che la società controllata Fabriano, oltre a produrre carta per ufficio, disegno, cartotecnica, grafiche, di sicurezza è tra le poche cartiere in Europa a produrre carta per l’Euro.

Alessandro Fedrigoni che periodo è questo per il settore della carta?

“L’azienda, nonostante il settore in crisi, se la cava bene. Abbiamo pensato, studiato e messo in campo tutte le azioni possibili per diversificare la nostra offerta, altrimenti avremmo avuto pochissime possibilità di sbocco. C’è stata, in questi anni, una notevole espansione all’estero su cui ci presentiamo fornendo il 60% dei nostri prodotti contro il 40% di 6-7 anni fa”.

In che modo avete diversificato l’offerta?

“Ci muoviamo su tre canali essenzialmente. Il primo è quello della produzione della carta, ovviamente. Il secondo è il “converting”, cioè aggiungere un valore a quella stessa carta in settori che, abbiamo visto, stanno crescendo sensibilmente in seguito al cambiamento

delle abitudini commerciali, una metamorfosi di concepimento del prodotto. Il terzo, invece, è il settore della distribuzione.

Come è cambiato l’utilizzo della carta, a cosa si riferisce quando parla di converting?

“Ormai da diversi anni c’è un utilizzo sempre più diffuso degli autoadesivi. Per dare visibilità al prodotto, per renderlo più “trasparente”, per informare su cosa contiene, a cosa serve, come può essere usato, ci si affida agli autoadesivi, le cosiddette etichette. Ormai si “etichetta” tutto. Siamo stati i primi ad etichettare i vini, un prodotto su cinque è il nostro, e da lì siamo partiti con altre produzioni, “specializzandoci” in questo comparto.”

Quali sono le difficoltà maggiori in questo momento di crisi?

“L’elenco sarebbe lungo ma, sicuramente, fra i principali vi sono i costi delle materie prime in generale ed in particolare quelli della cellulosa che dobbiamo importare. Secondariamente i costi dell’energia che sono raddoppiati nel corso degli ultimi quattro anni e comunque maggiori del 30-40% rispetto a nostri concorrenti europei.”

La sua entrata in Borsa?

“Non è il momento. Aspettiamo tempi migliori.”

Veniamo alle Marche e all'acquisto, appunto, ormai decennale delle Cartiere Miliani di Fabriano

“Quando ci indirizzammo verso l'acquisto sapevamo che il gruppo Cartiere Miliani stava praticamente chiudendo. Abbiamo analizzato i dati, verificato i bilanci, valutato nel suo complesso il mercato e il prodotto che questa azienda poneva sul mercato. E' stata una scommessa, rischiosa senza dubbio, che abbiamo però scelto di fare nel momento in cui abbiamo visto che le Cartiere Miliani si occupavano di prodotti che andavano ad integrare i nostri. Minima era la sovrapposizione. Un investimento da 350 milioni di euro negli ultimi dieci anni. Quando l'abbiamo rilevata di fronte a noi si è presentata un'azienda che non era aggiornata a livello industriale e di conseguenza anche nella produttività.

Insomma abbiamo dovuto rimodernizzare la struttura e aggiornare i collaboratori in diverse aree della società.”

E dunque ora quali sono gli sviluppi per quest'azienda un tempo fiore all'occhiello per i marchigiani?

“Se ci guardiamo indietro di dieci anni ci rendiamo conto di avere fatto passi da gigante. Ci siamo concentrati a riportare un'azienda senza futuro ad una realtà competitiva a livello europeo, sia industrialmente che di mercato, con collaboratori motivati. Abbiamo investito parecchio certamente e continuiamo ad investire pur in una congiuntura sfavorevole. Nessuno di noi intende abbassare la guardia. Siamo sempre fedeli ai nostri due motti che ci hanno sempre guidato “Labor vincit” (il lavoro vince) e “Nec descendere nec morari” (né scendere, né sostare)” vale a dire crescita.”

Si è fatto un'idea dell'imprenditoria marchigiana, dei suoi limiti, dei suoi punti di forza?



“Non siamo da molto tempo attivi sul territorio e non abbiamo avuto tempo per guardarci attorno. Quindi, lungi da me ogni giudizio. Ma anche qui credo valga ciò che riscontriamo in realtà molto simili, dove l'imprenditoria è formata da piccole e medie aziende poco capitalizzate, poco propense all'internazionalizzazione perché troppo piccole e non disposte ad aggregarsi.

E' quanto mai indispensabile ampliare le propria visione, guardare fuori dai localismi, uscire dai propri confini, diversificarsi, produrre in modo diverso, anticipare i tempi e non esserne trascinati, fare filiera, etc. Abbiamo peraltro trovato anche fornitori locali con ottime tecnologie e pronti a seguire le nostre esigenze più avanzate.”

“Questo è però anche un periodo in cui la mortificazione prende il sopravvento, in cui lo sconforto impedisce di essere lungimiranti, di guardare oltre. Come incoraggiare nuovi e “vecchi” imprenditori?”

Non continuiamo a lamentarci ed unirci al coro. Con il pessimismo si va poco lontano. Rendiamoci conto, ed è già tanto, che è in atto non una recessione ma un “cambiamento epocale” che dobbiamo affrontare tutti insieme, senza pensare che ci vengano troppi aiuti dall'esterno. Ricette magiche non ce ne sono. Ognuno è artefice della propria fortuna. Questo è l'unico augurio che posso fare ai miei colleghi imprenditori marchigiani.”



Fedrigoni S.p.A., capofila dell'omonimo Gruppo attivo a livello mondiale nel settore della produzione cartaria e dei prodotti autoadesivi, opera attraverso due differenti linee di business dedicate alla produzione e commercializzazione di prodotti cartari e di sicurezza (Linea Carta e Sicurezza) e di prodotti autoadesivi (Linea Converting). Il Segmento Carta è dedicato a carte grafiche speciali ad elevato contenuto estetico e tecnologico, carte per ufficio, carte patinate e naturali, carte per disegno e arte, mentre il Segmento Sicurezza, mercato in cui il Gruppo rappresenta l'unico produttore italiano di carta per banconote, è dedicato alla produzione e commercializzazione, tra gli altri, di carte valori per passaporti, biglietti, disegni, buoni pasto ed elementi di sicurezza come ologrammi e fili di sicurezza per banconote. La Linea Converting è invece dedicata a carte e film autoadesivi per etichette con applicazioni in numerosi contesti e settori di mercato che vanno dall'alimentare al farmaceutico, dal vino alla pubblicità, logistica, editoria ed altri. Con oltre 2000 dipendenti, 11 stabilimenti di cui 9 in Italia, 1 in Spagna e 1 in Brasile, 11 impianti di fabbricazione a macchine continue, 7 impianti di macchine spalmatrici e oltre 500 diverse tipologie di carta, il Gruppo è proprietario, tra gli altri, dei marchi Fedrigoni e Fabriano, acquisito nel 2002. I prodotti del Gruppo sono distribuiti tramite due Centri Logistici, uno situato nell'area di Verona, l'altro nelle Marche. Il Gruppo è inoltre proprietario di Fabriano Boutique attraverso cui progetta e commercializza prodotti di cartoleria fine venduti tramite 10 boutique monomarca.

Nel marzo 2011 nasce a Fabriano la Fondazione Gianfranco Fedrigoni che si propone di diffondere la cultura della carta in Italia e in Europa.

OLTRE I MEDIA



Stampa Offset

Tecnostampa s.r.l. - Via Brece - 60025 LORETO (AN) Italy
tel. 071 9747511 - fax 071 750092
info@tecnostampa.it - www.tecnostampa.it



Stampa Rotoffset

Rotopress International s.r.l. - Via Brece - 60025 LORETO (AN) Italy
tel. 071 7500739 - fax 071 7500570
info@rotoin.it - www.rotoin.it



Stampa Offset grande formato

Grafiche Flaminia s.r.l. - Via delle Industrie, 10 - 06034 FOLIGNO (PG) - Italy
tel. 0742 39.45.11 - fax 0742 39.45.605
info@graficheflaminia.com - www.graficheflaminia.com

LA FORZA DEI NUMERI

35.000 mq coperti | 240 dipendenti | 260.000 mq di lastre
430.000 quintali di carta stampata | 54.000.000,00 € fatturato globale

Una vetrina importante per il Made in Marche



Il Made in Marche di nuovo in mostra per esportare qualità e originalità. Dopo alcune parziali anticipazioni già fatte in altre fiere fra cui Pitti di Firenze, alla Wsa di Las Vegas, più di 100 marchi provenienti dalla provincia di Macerata hanno esposto alla più importante fiera delle calzature al mondo organizzata da Anci (associazione nazionale calzaturifici italiani), la Micam. In concomitanza si è tenuta anche il Mipel, fiera della pelletteria con una decina di aziende della provincia del polo pellettiero. Un appuntamento importante per il futuro del settore, nel quale sono stati presentati i nuovi campionari, sempre più accattivanti e innovativi che si propongono di rispondere ai consumatori di ogni continente, oggi più che mai attenti sia alla moda, al Made in Italy, alla qualità e al comfort ma anche, e soprattutto, a contenere le spese. La manifestazione fieristica ha ospitato, in un'area di 67mila metri quadrati, 1.538 stands di calzaturifici provenienti da ogni continente (di cui 970 italiani e 280 della nostra regione). Hanno fatto visita alla manifestazione 35.389 operatori (-1,8% rispetto all'edizione del marzo 2012), di

cui 16.208 italiani (-6%) e 19.181 stranieri (+2,6%) provenienti soprattutto da Russia, Giappone, Francia, Spagna e Cina (Hong Kong). Dopo la Gds a Dusseldorf e la Obuv Mir Kozhi a Mosca, che si sono svolte entrambe nel mese di marzo, tocca adesso alla prima edizione di Micam Shanghai (11-13 aprile): una importante scommessa per il settore calzaturiero che intende aggredire in modo "organizzato" il grande mercato cinese, pieno di insidie ma anche di grandi opportunità per il Made in Italy. Per l'occasione saranno oltre 30 le aziende maceratesi che andranno in Cina. 'Se la situazione estera tiene - ha detto Claudio Scocco, sezione industriali calzaturieri e componente del consiglio direttivo Anci (calzature Donna Soft) intervenendo alla conferenza stampa sul bilancio delle due fiere - non vedo di fronte a noi scenari particolarmente negativi. Sull'Italia, al momento, non credo si possa fare troppo affidamento, rilevante è la contrazione della spesa e la certezza dei pagamenti è sempre più instabile'. Ma un monito a impegnarsi soprattutto nel territorio italiano è arrivato da Salina Ferretti, sezione in-

Bilancio positivo per il settore: puntare su qualità e internazionalizzazione





dustriali calzaturieri e componente del consiglio direttivo Anci (calzaturificio Falc-Naturino). ‘Vogliamo continuare a restare in Italia, a svilupparci nel nostro territorio anche se le condizioni sono più difficili rispetto al mercato estero. Dobbiamo fare il tifo per l’Italia con spirito imprenditoriale. Sono ottimista – sottolinea – anche se il percorso è tutto da costruire. Con un pizzico di incoscienza, che non significa ignorare le problematiche, credo che sia necessario

analizzare a fondo quello che sta accadendo nel nostro Paese e trovare nuove leve di stimolo’. A esaltare il ruolo del Made in Marche all’estero è invece Valentino Orlandi, presidente della sezione pelletteria di Confindustria Macerata (Pelletteria Valentino Orlandi). ‘Puntiamo molto sulla qualità – ha specificato – e la nostra piace. Piace il lusso, piace come vengono concepiti i nostri prodotti’. La realtà calzaturiera della provincia è costituita da circa 11.000 addetti (il 10% degli occupati a livello nazionale nel settore) che lavorano in quasi 1.000 aziende, 120 delle quali di tipo industriale. Il settore delle calzature rappresenta circa il 30% dell’intera economia provinciale, con più di 1.300 milioni di euro di fatturato ed una quota relativa all’export che copre il 60% del totale del prodotto provinciale esportato. Ma l’entità del settore calzaturiero non si ferma a queste, pur significative, cifre: vi sono infatti un centinaio di aziende con quasi 3.000 addetti che si occupano della produzione dei componenti (suole, tacchi, tomaie accessori, ecc.) ed un comparto della pelletteria nella zona di Tolentino con la presenza di oltre 100 aziende fra cui alcune importantissime concerie. Questa “economia integrata” concorre a determinare un primato spesso sconosciuto: nella provincia di Macerata, in particolare nel comprensorio di Civitanova Marche, esiste il più importante e qualificato raggruppamento di azien-

Spacca: “Calzaturiero settore decisivo per l’economia marchigiana. In Fiera situazione di luci e ombre: vince chi internazionalizza”

“Il Micam è un passaggio fondamentale per interpretare le sensazioni del mercato ed acquisire nuove quote. Ne va dell’economia della nostra regione: il calzaturiero è infatti il comparto produttivo più importante per il reddito e l’occupazione delle Marche”. Così il presidente della Regione, Gian Mario Spacca, intervenendo al Micam di Milano, la Fiera internazionale della calzatura. Ospite dello stand dell’Azienda speciale Fermo Promuove della locale Camera di Commercio, Spacca ha incontrato, con il presidente dell’Anci nazionale Cleto Sagripanti, numerosi imprenditori presenti nei padiglioni della Fiera. Da tutti ha ascoltato umori e sensazioni sull’andamento del mercato. “Lo scenario – dice Spacca - è di luci e ombre, a macchia di leopardo: ci sono stand pieni di clienti ed altri meno. I primi sono quelli degli imprenditori che in questi anni hanno puntato fortemente sull’internazionalizzazione. La differenza sta nella strategia seguita dalle aziende. Chi è rimasto in Italia e in Europa oggi affronta un momento di grandi difficoltà. La politica industriale della Regione si basa soprattutto su due fattori: sostegno all’internazionalizzazione e all’innovazione di prodotto. Una strategia che ha consentito a questo distretto di resistere ai morsi della crisi. Purtroppo i problemi non si possono risolvere solo nelle Marche, c’è bisogno di una politica industriale ed economica nazionale che ponga finalmente l’impresa al centro della propria agenda. Abbiamo assolutamente bisogno di un Governo che dia stabilità economica al Paese e coesione all’Italia, altrimenti tutti gli sforzi che vengono fatti a livello locale da istituzioni, associazioni di categoria, istituti di credito, forze sociali, saranno vani.”

de produttrici di componenti (suole in gomma, in cuoio, in poliuretano e in altri materiali) per calzature al mondo. Insomma: se un imprenditore pensa un modello di calzature alla sera, già il giorno dopo può vederla realizzata grazie all'assistenza in uno spazio ristretto di tutte le strutture utili alla creazione del prodotto (modellisti, stampisti, software, componenti, servizi di ogni genere). 'E' indispensabile in questa fase - ha sottolineato Carlo Cipriani, responsabile del servizio internazionalizzazione e segreteria della sezione 'moda' di Confindustria Macerata - puntare sui giovani e avviare collaborazioni con chi viene dall'estero. Insomma, mettere in campo tutte le forze possibili per facilitare i processi di coinvolgimento'.

Tornando ai numeri oltre l'80% della produzione locale viene esportata; le principali direttrici di vendita all'estero interessano la Germania (10%), la Francia (11%), il Regno Unito (7%), gli U.S.A. (6%), i Paesi Bassi (6%), i Paesi asiatici (Cina, HK, Giappone) con il 10% e il mercato Russo e paesi ex URSS con oltre il 13% (l'80% delle calzature italiane che vanno in Russia appartengono al distretto calzaturiero marchigiano). Le imprese calzaturiere della provincia producono tutte le categorie merceologiche esistenti, in circolazione, con prevalenza delle calzature in pelle, in crescita sono gli articoli di livello, fine



ed il pronto moda dove ancora resiste il Made in Italy ed il fattore prezzo è meno determinante. A causa dell'accresciuta competitività internazionale le imprese calzaturiere locali sono impegnate a riorganizzare le proprie strutture e lo stesso modo di operare, anche con l'introduzione di nuove tecnologie con accorte politiche commerciali e di qualità, con nuovi programmi di formazione ed aggiornamento professionale e manageriale (cui Confindustria Macerata contribuisce in maniera determinante). Le attività di Confindustria Macerata per l'internazionalizzazione si sono dunque concentrate su tre filoni: per sostenere e spingere le imprese verso i mercati internazionali ha realizzato negli ultimi anni tre punti di assistenza - in Cina a

Shanghai, in Russia a Mosca e in India a Bombai - mercati oggi strategici ma anche complessi per motivi culturali e dimensionali. Inoltre tramite il Progetto Incoming con l'Università di Macerata, Confindustria ha messo a disposizione delle borse di studio per intercettare giovani studenti provenienti dai paesi sopra indicati, formarli in questa provincia anche con un congruo periodo di stage e quindi farli diventare "referenti" e "facilitatori" per le aziende locali nel loro paese di origine. Infine, formazione e affiancamento in azienda per avviare i processi di internazionalizzazione tramite il progetto Impresa competitiva e le risorse di Fondimpresa.

Il dg di Banca Marche, Luciano Goffi, ha incontrato gli imprenditori marchigiani che espongono al Micam

Il direttore generale di Banca Marche, Luciano Goffi, ha incontrato alla Fiera di Milano-Rho una delegazione di imprenditori marchigiani che espongono in questi giorni al Micam, la fiera internazionale della calzatura.

Nell'incontro si è parlato di scenari e prospettive del settore calzaturiero - uno dei più importanti per l'economia delle Marche - e dell'aiuto che un istituto di credito territoriale come Banca Marche può concedere alle aziende per superare, grazie all'export e all'internazionalizzazione, il periodo di crisi di consumi che sta vivendo il nostro Paese.

Banca Marche, infatti, oltre a erogare varie forme di finanziamenti, fornisce servizi di consulenza per l'impresa che vuole allargare e rafforzare la propria presenza all'estero.

Sono circa 300 le aziende marchigiane che espongono al Micam 2013, di cui oltre 200 clienti di Banca Marche.

"La mia presenza al Micam - spiega Luciano Goffi, direttore

generale di Banca Marche - è un segno di vicinanza e di dialogo verso questi nostri imprenditori che rappresentano la spina dorsale dell'economia marchigiana. Il ruolo che una banca territoriale come la nostra svolge non può limitarsi nell'erogazione di finanziamenti, che sono indispensabili, ma anche nell'aiutare le nostre imprese più dinamiche a svilupparsi e andare a vendere i nostri prodotti sui mercati internazionali, che oggi rappresentano una valvola di sfogo insostituibile per compensare la debolezza del mercato italiano. Solo le aziende più grandi hanno una struttura tale da sopportare gli sforzi, economici e organizzativi, necessari per avere una presenza sui mercati esteri, mentre la maggioranza delle nostre imprese sono medio-piccole. Qui interviene Banca Marche, offrendo agli imprenditori una consulenza che li aiuti a risolvere tutti i problemi bancari, valutari, legislativi e fiscali che devono affrontare."

Fondazione Marche finanzia ecapital

Promotori:



Hai un'idea?
Trasformala in Impresa

Formazione e assistenza per elaborazione Business Plan

3 Master ISTAO in Management e Strategie d'Impresa
e Imprenditorialità e Management di Start up

PARTECIPAZIONE GRATUITA

premi finanziati
da



FONDAZIONE MARCHE

per
200.000€

13°
anno
70 IMPRESE
NATE

Apertura Bando
1 Marzo 2013

Info e iscrizioni on line

WWW.

ecapital.it
Business Plan Competition 2013

Seguici su **facebook**



SCOPRI LE ULTIME
NEWS

Ecapital - Apre il bando 2013 della competizione a favore dell'imprenditoria giovanile. In palio 200.000 euro per i vincitori e 3 borse di studio Istaò



Hai un'idea? Trasformala in Impresa

Si apre il bando 2013 del concorso Ecapital-Business Plan Competition, la competizione tra idee imprenditoriali innovative per diffondere la cultura d'impresa tra i giovani. Come sempre per partecipare basta un'idea, per vincere occorre svilupparla con il miglior business plan ed Ecapital offre gli strumenti necessari per diventare un imprenditore di nuova generazione: corsi di formazione, consulenza legale, tributaria e commerciale, incontri e contatti con il mondo economico ed imprenditoriale, Borse di Studio per la partecipazione a 3 Master Istaò e premi in denaro per avviare le start-up.

Ecapital è promosso da Regione Marche, Camera di Commercio di Ancona, Università Politecnica delle Marche, ISTAO, Università degli Studi di Camerino e Carifano. Anche per l'edizione 2013, la Fondazione Marche mette in palio 200.000 euro per i progetti vincitori.

Come ogni anno Ecapital mette a disposizione due corsi di formazione gratuiti, premi in denaro per i migliori progetti d'impresa e tre borse di studio per la partecipazione gratuita ai Master Istaò in Strategia e Management d'impresa e, da quest'anno, al Master in Imprenditorialità e Management di Start up. Il bando resterà aperto dal 1 marzo al 31 maggio 2013. Ecapital è un progetto innovativo rivolto ai giovani e dal 2010 punta anche su strategie di comunicazione innovative che lo vedono presente sui maggiori Social Network: Facebook, Youtube, Twitter, Rss Twitter e Flickr.

Nata nel 2001 con l'obiettivo di diffondere la cultura di impresa tra i giovani, Ecapital in tredici edizioni ha visto partecipare più di 3.700 ragazzi, con 1.000 idee presentate, 380 Business Plan elaborati ed oltre 70 nuove aziende nate sul territorio marchigiano.

Boom di iscrizioni nell'edizione 2012 con 154 progetti iscritti, per un totale di circa 500 partecipanti e 56 gruppi finalisti. I 10 progetti vincitori sono stati nominati in occasione della Cerimonia di premiazione finale tenutasi il 20 marzo 2013 presso il Teatro delle Muse di Ancona.

Segreteria Organizzativa: www.ecapital.it - info@ecapital.it

La partecipazione al concorso è completamente gratuita.

Può partecipare chiunque abbia un'idea o un progetto da sviluppare e formi un gruppo di almeno 3 persone, di cui un componente sia:

- Studente o dottorando iscritto all'Università Politecnica delle Marche, Università di Macerata, Università di Urbino, Università di Camerino.

- Laureato o dottore di ricerca o che abbia conseguito un Master presso l'Università Politecnica delle Marche, Università di Camerino, Università di Macerata, Università di Urbino, non oltre i 5 anni solari precedenti la data di inizio della competizione.

- Ricercatore, titolare di assegni di ricerca o tecnico in possesso di laurea dipendente dell'Università Politecnica delle Marche, Università di Macerata, Università di Camerino, Università di Urbino.

- Allievo od ex allievo Istaò (diplomato non oltre i 3 anni solari precedenti la data di inizio della competizione).

- Studente o ex studente del Centro Sperimentale di Design Poliarte di Ancona (diplomato non oltre i 3 anni solari precedenti la data di inizio della competizione).

- Giovane di età inferiore ai 35 anni che abbia già avviato, nelle Marche, un'attività imprenditoriale particolarmente innovativa entro 18 mesi dalla data di pubblicazione del bando.

- Studente in qualsiasi ateneo italiano purché residente nella Regione Marche.

- Laureato in qualsiasi ateneo italiano (entro i 5 anni solari precedenti la data di inizio della competizione) e residente nella Regione Marche.

- Stagista o ex stagista presso aziende con sede legale o operativa nella Regione Marche (stage effettuato negli ultimi 2 anni solari precedenti la data di inizio della competizione).

Vincitori concorso Ecapital 2012



10 Premi da 20.000€ Finanziati da: FONDAZIONE MARCHE

6VERO - ANTICONTRAFFAZIONE ELETTRONICA CON NFC

6Vero nasce dal bisogno delle aziende italiane di certificare l'autenticità dei prodotti "made in Italy" sul mercato globale: bastano un'etichetta elettronica e uno smartphone. Tale soluzione aggiunge, all'esigenza di lotta alla contraffazione, l'apertura di un canale di comunicazione privilegiato con l'utente finale. Tramite 6Vero è inoltre possibile ricevere riscontri dalla catena di distribuzione, migliorare logistiche, analisi di mercato, marketing.

Capogruppo: Giuseppe De Maso Gentile

Membri: Giancarlo Vincenzi; Luigi Bonito

ANTROPOMETRIA RAPIDA NON INVASIVA

L'ARNI è un innovativo sistema in grado di scansionare il corpo umano con multiple e simultanee acquisizioni d'immagini con precise misurazioni di vari parametri antropometrici. L'ARNI è non invasiva, sicura, rapida, facile da usare, non operatore-dipendente, riproducibile, ripetibile e soprattutto low-cost. Sistema con forte appeal per attività commerciali per la cura del corpo e della forma fisica, per applicazioni sanitarie (es. obesità) o nella ricerca.

Capogruppo: Paolo Balietti

Membri: Guido Cocci; Gianluca Dolcini; Riccardo Sarzani;
Aldo Franco Dragoni

ARCHITECTURAL HERITAGE RESTORATION THROUGH TAILORED ENGINEERING

A.h.R.T.E. si occupa di recupero e miglioramento sismico di edifici esistenti (anche storici e monumentali) attraverso interventi tagliati su misura per ogni fabbricato secondo il principio dell'"ingegneria sartoriale" (Tailored Engineering). Punto di partenza per l'attività è il Sistema Tidorapsimo®, una tecnica innovativa, sia per le modalità applicative che per i materiali usati, che utilizza cuciture in fibra di basalto per consolidare murature storiche.

Capogruppo: Francesco Monni

Membri: Enrico Quagliarini; Stefano Lenci; Alessandro Battaglia

EXTRA - ELECTRONICS X TECHNOLOGY RESEARCH AN AUTOMATION

L'attività imprenditoriale si occupa di illuminazione a tecnologia LED, di controllo remoto dei sistemi luce e di soluzioni a risparmio energetico. Si progettano e realizziamo corpi illuminanti con soluzioni tecniche innovative che garantiscono il massimo della qualità, della funzionalità e dell'efficienza. Extra electronics ha già ottenuto il "Premio innovazione: Artigiani e Piccole Imprese" dalla Confartigianato di Macerata.

Capogruppo: Marco Verducci

Membri: Andrea Lazzaro; Silvano Verducci

GIUBBOTTO DI SICUREZZA PER IL MONDO DEL LAVORO

AirVest è un giubbotto di sicurezza per il mondo del lavoro dotato di airbag, la cui attivazione è gestita autonomamente da un sistema elettronico. Il dispositivo anticaduta integrato, il design ergonomico e personalizzabile rendono AirVest adatto alle differenti esigenze lavorative. L'idea è nata dall'esigenza di ridurre il numero di incidenti mortali per "caduta dall'alto" ed aumentare il livello di sicurezza sul lavoro.

Capogruppo: Emiliano Principi

Membri: Marco Contigiani; Marco Perogio

MICROSCOPIA SU SCALA MICRO E NANO-METRICA

La Micro&Nano Lab è una società che si propone di progettare e sviluppare sistemi integrati di microscopia a scansione di sonda e fornire un servizio di analisi e misurazione su scala micro e nano metrica. L'obiettivo è quello di migliorare il controllo e la qualità della produzione industriale e di progettare componenti innovativi per estendere il campo di operabilità dei sistemi di microscopia

Capogruppo: Andrea Di Donato

Membri: Marco Verducci; Marcello Farina

MOISTURE DRYER SYSTEM

L'uso della lavastoviglie abbate il consumo di acqua, detersivi e di energia rispetto al lavaggio a mano. Il "Moister" migliora le performance di asciugatura tramite l'adsorbimento del gel di silice con un risparmio nei consumi del 35% rispetto a una lavastoviglie di classe A e riducendone anche la durata dell'intero ciclo. Ciò viene conseguito senza influenzare sensibilmente il costo di produzione dell'elettrodomestico.

Capogruppo: Dullio Guetti

Membri: Claudio Pierangelo; Emanuela Brunetti

SVILUPPO E PRODUZIONE DI ALIMENTI DIETOTERAPEUTICI BIOLOGICI

Sviluppo e commercializzazione di prodotti da forno dietoterapeutici (medical foods) biologici, destinati a fini medici speciali, per persone che devono limitare l'assunzione di proteine nella loro dieta poiché affette da patologie croniche o congenite, quali insufficienza renale cronica e malattie metaboliche. Yesi food crede che il cibo debba essere innanzitutto una fonte di piacere così come di salute, anche nell'ambito di regimi alimentari speciali.

Capogruppo: Emanuele Zannini

Membri: Nicola Bifani; Samuele Zannini; Oriana Zannini

PROBIOTICS AND HERBAL COMBINATION HYGIENE CARE PRODUCTS

PROHerbalCARE s.r.l. is an international UNICAM spin off, founded by a multidisciplinary team of young researchers, that is concerned about the development and production of innovative health care combination products based on probiotics and medicinal plants. The products will be targeted to the Italian and Cameroonian market thus contributing in opening the doors of global market to the Marche economy. The spin off includes Cameroonian societal members, namely AFROINNOVA and REPLAMET an association of Cameroonian herbal specialists.

Capogruppo: Maria Magdalena Coman

Membri: Solomon M. Abay; Nisha Dahiya; Chenoa De Freece; Pasha Ghazal; Fred Odhiambo; Celestine Chidi Ogbonna; Robert Ouedraogo; Giorgia Vici

SYNTHETIC BIOLOGY TOOLS FOR A BIO-BASED ECONOMY. BIOLOGIA SINTETICA PER UNA BIO-ECONOMIA

Our developed technology is a biotechnology to speed up the evolution for specific genes, allowing to make in short time what natural evolution needs millions of years to accomplish. For example, we can select for a bacterium adapted for the extreme conditions of high ethanol and glucose concentrations for bio-ethanol production directly from cellulosic biomass.

Capogruppo: Matteo Mariani

Membri: Cristina Miceli; Sandra Pucciarelli; Hua Yao; Enzo Turturo; Nicola Cannata; Daniela Sparvoli



Premiazione migliori idee d'impresa Ecapital Business Plan Competition, ed. 2012
20 marzo 2013, Teatro delle Muse di Ancona

Ancora in calo l'attività produttiva



Flessione della produzione industriale, ma si attenua la fase di mercato rallentamento

Attività produttiva e commerciale ancora in calo nel quarto trimestre 2012 per l'industria regionale, ma su valori molto più contenuti di quelli rilevati nei mesi precedenti e, nel complesso, migliori di quelli nazionali. Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale condotta dal Centro Studi di Confindustria Marche, in collaborazione con Banca Marche, nel trimestre ottobre-dicembre 2012 la produzione industriale ha registrato una flessione dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-5,5% in Italia), con variazioni negative che hanno interessato solo alcuni settori dell'economia regionale.

Le dichiarazioni degli operatori intervistati confermano il permanere di condizioni ancora difficili, pur con segnali di ottimismo provenienti in particolare dal mercato estero. Rispetto alla rilevazione del terzo trimestre, sale la quota di aziende interessate da miglioramenti dell'attività (31% contro 27% della rilevazione precedente) mentre si contrae la frazione di operatori con livelli produttivi in calo (45% contro 48% della rilevazione del terzo trimestre).

Ancora un moderato calo, nel quarto trimestre 2012, dell'attività commerciale complessiva: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una contrazione dello 0,6% (2,0% nel terzo trimestre 2012) rispetto allo stesso trimestre del 2011, con andamento fortemente negativo sul mercato interno. Le vendite sul mercato interno hanno registrato un calo del 5,3%, con variazioni negative per tutti i settori. Le vendite sull'estero hanno mostrato un significativo recupero (4,1% in termini reali), con variazioni negative per i Minerali non Metalliferi e la Gomma e Plastica. Positivi tutti gli altri settori.

Le incertezze che caratterizzano l'attuale fase congiunturale si associano a una dinamica dei prezzi abbastanza so-

stenuta, con incrementi dell'1,7% sull'interno e dell'1,3% sull'estero. I costi di acquisto delle materie prime sono risultati in aumento sia sull'interno (1,6%), sia soprattutto sull'estero (1,1%).

Nella media del trimestre ottobre-dicembre 2012, i livelli occupazionali hanno registrato un calo dello 0,2%. Nello stesso periodo, le ore di cassa integrazione autorizzate sono passate da 6,2 milioni del 2011 a 11,1 milioni (+77,7%). In aumento sono risultati sia gli interventi ordinari (+177,3%), sia gli interventi straordinari (+108%), sia gli interventi in deroga (+12,8%).

Le previsioni degli operatori riguardo alla tendenza delle vendite per i prossimi mesi sembrano orientate al permanere di una situazione difficile, in particolare sul mercato interno. Più ottimistiche, invece, anche se ancora non generalizzate tra le imprese e confinate in alcuni comparti e mercati, le previsioni per la domanda estera.

“I risultati dell'Indagine relativa al quarto trimestre 2012 - afferma il Presidente di Confindustria Marche Nando Ottavi - segnalano l'attenuarsi della fase di mercato rallentamento che ha interessato il sistema produttivo regionale nel corso degli ultimi semestri e che è apparsa particolarmente acuta nei mesi centrali dell'anno appena chiuso. Nonostante i timidi segnali favorevoli, restano tuttavia ancora negative le attese di una ripresa rapida della domanda, in particolare interna, sia per le condizioni difficili sul fronte della liquidità e del credito, sia soprattutto per le previsioni sul reddito e sull'occupazione. Più favorevoli, invece, le aspettative riguardo ai mercati esteri che richiedono quindi una forte e decisa azione di supporto alle imprese nella loro attività di internazionalizzazione.”

Congiuntura

Esportazioni nelle Marche: +6% nel 2012

Ottavi: supportiamo le nostre imprese nei percorsi di internazionalizzazione

Le esportazioni delle Marche nel 2012 sono cresciute del 6%, risultato superiore alla media nazionale (3,7%) ma meno brillante di quello della ripartizione dell'Italia Centrale (+6,3%). È rimasto invariato, rispetto al 2011, il peso dell'export della regione sul totale nazionale (2,6%).

L'incremento delle esportazioni della regione ha riguardato soprattutto i mercati extra UE27 (+12,8%) mentre i mercati dell'Unione Europea hanno registrato un aumento dell'1,5%.

Nella graduatoria dei primi 20 paesi di destinazione mantengono le prime quattro posizioni la Francia (+1,9%), la Germania (+6%), il Belgio (+6,1%) e la Russia (+15,9%). Spiccano i risultati di Albania (+64,6%), Stati Uniti (+40,3%), Emirati Arabi Uniti (+35,8%), Hong Kong (29,2%) e Cina (+21,7%) mentre in ulteriore flessione sono risultate le esportazioni verso la Spagna (-14,1%).

A livello provinciale, Pesaro Urbino (+9,8%), Ascoli Piceno (+7,1%) e Fermo (+6,1%) hanno registrato una variazione superiore alla media regionale mentre inferiori alla media sono apparsi i risultati di Macerata (+4,4%) e Ancona (+4,1%).

A livello settoriale, sono stati registrati andamenti positivi e superiori alla media regionale per prodotti petroliferi (+52%), autoveicoli (+19,5%), prodotti in legno e sughero (+18,7%), prodotti alimentari (+13,8%), prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+11,4%), macchinari ed apparecchi (+11,2%), prodotti tessili (+10,1%), articoli farmaceutici (+10%), metalli di base e prodotti in metallo (+6,4%), computer, apparecchi elettronici e ottici (+6,2%).

Aumenti inferiori alla media regionale sono stati registrati da articoli d'abbigliamento (+5,8%), articoli in pelle e calzature (+4,9%), carta e prodotti in carta (+4,8%), mobili (+4,7%), sostanze e prodotti chimici (+3,7%), articoli in gomma e materie plastiche (+0,8%). In flessione sono risultate le esportazioni di apparecchi elettrici (-1%) e di altri mezzi di trasporto (-20,5%).

“La crescita delle esportazioni della nostra regione, evidenziata dai dati pubblicati oggi dall'Istat - afferma il Presidente di Confindustria Marche Nando Ottavi - rappresenta un segnale positivo per la ripresa del sistema produttivo regionale, ormai da troppo tempo stretto dalla morsa della crisi. Aprirsi all'estero dunque è un'opzione irrinunciabile per le nostre imprese, soprattutto verso quei mercati extra europei che, nonostante il quadro economico internazionale ancora particolarmente difficile, si caratterizzano per dinamicità e competitività. Confindustria Marche promuove e sostiene da sempre i percorsi di internazionalizzazione delle imprese associate anche in collaborazione con gli altri Attori regionali. In questo momento - conclude Ottavi - è quanto mai necessario impegnarsi tutti per allargare l'orizzonte geografico dei mercati delle imprese marchigiane supportandole con strumenti efficaci, strategici e mirati. L'obiettivo è ricominciare a crescere!”

Kazakhstan

Uno sbocco importante per gli investitori italiani

Business Forum promosso da Confindustria Marche: "Le nuove possibilità economiche del Kazakhstan moderno"

Confindustria Marche ha ospitato il Business Forum "Le nuove possibilità economiche del Kazakhstan moderno". E' stato un importante momento di incontro tra gli oltre 50 rappresentanti del mondo imprenditoriale ed associativo marchigiano e l'Ambasciatore della Repubblica del Kazakhstan in Italia, S.E. Andrian Yelemessov.

Ha aperto i lavori il Presidente di Confindustria Marche Nando Ottavi con una breve presentazione dei rapporti economici in essere tra il nostro sistema economico ed il Kazakhstan, ed una presentazione della economia e dei principali settori che la caratterizzano. Scopo principale della visita nella nostra regione, oltre ai contatti con la Regione Marche e con le nostre principali istituzioni pubbliche, è stato l'incontro con gli imprenditori ai quali il nuovo Ambasciatore della Repubblica del Kazakhstan a Roma, ha voluto illustrare le opportunità che in questo momento offre quel mercato e trasmettere la con-

sapevolezza del momento favorevole per consolidare una presenza delle imprese marchigiane anche attraverso investimenti in loco: la crescita economica del paese nel 2012 è stata pari al +5,8%. Vengono infatti offerte, per queste ultime, condizioni assai favorevoli. E' stata evidenziata inoltre la potenzialità dello Spazio Economico comune creato da Kazakhstan, Bielorussia e Russia

Profondo estimatore della nostra regione, grazie anche alla pluriennale conoscenza ed amicizia che lo lega alla azienda pesarese Renco presente in Kazakhstan da oltre 20 anni con investimenti nei settori Oil and Gas ed Edilizia, l'Ambasciatore ha sottolineato in particolare che la capitale del Kazakhstan, Astana, è stata scelta come sede per la esposizione internazionale EXPO 2017 con il tema "Energia del Futuro". La organizzazione di questo evento vedrà il paese intensamente impegnato in tutti gli investimenti necessari allo sviluppo di infrastrutture, edilizia, ospitalità alberghiera. Oltre alle possibilità di investimento in loco (un recente studio Ernst Yung cita il Kazakhstan al terzo posto tra le 25 economie più dinamiche degli ultimi dieci anni) ha voluto inoltre con entusiasmo far conoscere il paese e le più recenti possibilità di investimenti e innovazioni economiche. L'Ambasciatore ha portato con sé anche un relatore esperto del settore agroindustriale, il dottor Giorgio Ponzi, di nazionalità italiana, membro del Consiglio di Amministrazione "Azienda Nazionale KazAgro S.p.A. Kazakhstan" e presidente di





Agrotecnica S.r.l.. La delegazione era composta anche dal Consigliere Commerciale della Ambasciata e dal Primo Segretario.

Sono seguite le domande e risposte degli imprenditori ed alcuni momenti di incontro in forma privata con le imprese interessate.

L'Ambasciatore ha annunciato che si farà promotore di una missione di imprenditori italiani in Kazakhstan entro il prossimo mese di giugno e, a tal fine, ha invitato gli imprenditori marchigia-

ni a presentare le proprie richieste di ricerca partner in loco. Al tal fine Confindustria Marche, attraverso il Coordinamento Rapporti Internazionali, ha avviato una azione di follow-up del Forum raccogliendo le manifestazioni di interesse da parte di una quindicina di imprese marchigiane, cui si potranno aggiungere le eventuali altre nel momento in cui verrà ufficializzata la iniziativa di follow-up che verrà portata avanti in collaborazione con la Regione Marche.



GIOCAMONDO

La Mia Estate@.IT nel Mondo



**VACANZE
STUDIO
ALL'ESTERO**



**LONDRA
CAMBRIDGE
BRIGHTON
BRISTOL
MALTA
NEW YORK
BOSTON
LOS ANGELES
TORONTO**



Premiamo le idee imprenditoriali

Il progetto dei GI di Pesaro Urbino favorisce le start up sul territorio

Il difficile momento economico sta mettendo a dura prova anche le imprese più solide. Diverse sono le fonti che identificano l'attuale momento di mercato non come una crisi, che arriva e poi passa, ma come un cambiamento permanente al quale invece dobbiamo fare fronte.

A causa dell'incapacità e l'impossibilità di cogliere l'opportunità derivante da questo cambiamento migliaia di aziende hanno chiuso negli ultimi tre anni e le previsioni relative alla Regione Marche anticipano la chiusura di un'azienda su tre. Il territorio della nostra provincia si sta inesorabilmente impoverendo di risorse umane e materiali.

Per questo motivo i Giovani Imprenditori di Confindustria Pesaro Urbino hanno sentito il dovere di dare avvio ad un'inversione di tendenza impegnandosi nel favorire la nascita di start-up all'interno della provincia. Da queste esigenze è nato il progetto "E Se Funzionasse?", presentato in anteprima in una conferenza stampa lo scorso febbraio presso la sede di Confindustria Pesaro Urbino. Il progetto ha il principale obiettivo di fare scouting di idee



e se funzionasse?

I giovani imprenditori di Confindustria Pesaro e Urbino con la collaborazione di patrocinatori e sponsor, ti premiano dando un sostegno concreto alla tua idea imprenditoriale.

imprenditoriali innovative, supportare quelle meritevoli e con potenzialità di successo nel complesso cammino verso la definizione di un progetto concreto di impresa. Una commissione composta da imprenditori, startupper e membri delle istituzioni che patrocineranno l'iniziativa selezionerà le idee, incontrerà i futuri imprenditori durante le audizioni e li accompagnerà attraverso gli step che porteranno alla concretizzazione finale dell'idea. Il progetto intende soprattutto premiare le idee e dare l'opportunità ai futuri imprenditori di presentarle e confrontarsi con la platea degli imprendito-

ri di Confindustria Pesaro Urbino in un evento finale di matching, che si terrà il prossimo mese di settembre.

Il presidente Federico Ferrini in merito al progetto di start up: "Sono convinto come imprenditore e come rappresentante del Gruppo Giovani Imprenditori, che le nuove idee di impresa siano in grado di contribuire al rilancio economico del nostro territorio e che queste possano poi svilupparsi grazie all'incontro di innovatori, giovani e non, con imprenditori di esperienza. I GI si sono impegnati con "E se funzionasse?" consapevoli che il difficile momento economico sta mettendo a dura prova anche le imprese più solide, ma che allo stesso tempo offre infinite opportunità da cogliere per chiunque abbia un'idea brillante, tanta passione ed un PC connesso ad internet! Per questa ragione ci siamo messi alla ricerca delle idee imprenditoriali più meritevoli che vogliamo premiare con l'opportunità di trovare un investitore o un partner tra gli imprenditori di Confindustria, venture capital e venture incubator che saranno presenti nell'evento finale di matching. Il format dell'iniziativa punta infatti a valorizzare le idee e le capacità dell'individuo, che con il giusto suppor-

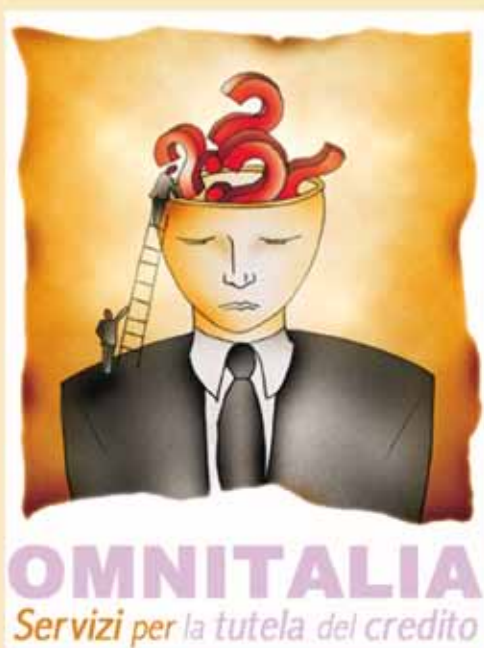




to tecnico ed il giusto networking può essere facilitato nel cammino verso la creazione di una start-up. Siamo soddisfatti di come “E se funzionasse?” sta procedendo e dei risultati che ha acquisito in termini di adesione di partner qualificati (Focus Gestioni SGR, M31, Neunet, Acanto&Websolute, Veronica My Radio), patrocinatori (UNIURB, Prov di PU e UNIVPM), sponsor (Techfem e Sinergia Consulenze) ed aziende del territorio che vedono in questo progetto l'opportunità di invertire la rotta e riscrivere le regole del nostro futuro.”

Per Daniele Livi, membro del team di progetto :“ prima di tutto per capire il progetto ESF occorre entrare in merito agli animi che hanno messo insieme dei giovani imprenditori, che seppur impegnati in prima linea in azienda in un momento che impone di dare il 110% del proprio tempo all'azienda stessa, hanno sacrificato il poco tempo libero per dar corpo a ESF:il sogno che ci accomuna è quello di un territorio diverso, che ritrova nuovi stimoli, che non parli solo della crisi come evento ineluttabile contro il quale non si può far nulla in

maniera arrendevole, ma energico, capace, creativo e focalizzato: come nelle aziende così nei confronti del territorio, chi siede nei ruoli di responsabilità deve essere il primo ad essere d'esempio ed al servizio degli altri per il raggiungimento di un comune obiettivo: siamo imprenditori che non hanno mai smesso di sognare e con ESF non lo vogliamo fare da soli: vogliamo far sì che i sogni di altri diventino progetti imprenditoriali concreti, che possano dare nuova linfa e vigore al territorio ed alla sua gente, perché d'altronde.....e se funzionasse?”



dal 1953
informazioni commerciali garantite,
recupero e cessione dei crediti.

Convenzionati
Associazione degli Industriali
della Provincia di Ancona

OMNITALIA S.r.l.
Viale S. Eufemia, 216 – 25135 BRESCIA BS
Tel. 030.3718002 – Fax 030.3366510
Web: www.omnitalia.it - E-mail: info@omnitalia.it

Convegno

Quando l'impresa è donna

Uno spaccato sull'imprenditoria femminile estrapolato dal convegno "QUANDO L'IMPRESA E' DONNA il caso Marche", ad Ancona, organizzato e promosso da Soroptimist con il Patrocinio della Regione Marche e la Camera di Commercio di Ancona.

Un'impresa su quattro è donna e nello scenario nazionale il 2012 vede oltre 7000 imprese in rosa in più rispetto al 2011 (dati Unioncamere): il contributo maggiore è dato da Toscana, Lazio e Lombardia mentre nelle Marche si registra un dato di sostanziale tenuta: sebbene per la rima volta dopo molti anni assistiamo a un saldo negativo tra nuove aperture e cessazioni di 11 unità pari allo 0,03%, vediamo che se confrontiamo il dato con quello registrato per le imprese a titolarità maschile (-539, pari allo 0,30%) parliamo comunque di una realtà dinamica, con una capacità di tenuta eccezionale. Da notare che tutte le province marchigiane registrano un aumento di imprese in rosa pari al 24,7% collocandosi al di sopra della media nazionale che è del 24,3%.

I settori che dal 2009 presentano un differenziale più alto fra cessazioni e nuove iscrizioni sono l'agricoltura, le attività manifatturiere, le costruzioni, il commercio e le attività di alloggio e ristorazione. Seguono poi i trasporti, l'artigianato dei servizi, le attività finanziarie, assicurative ed immobiliari.

Stabili o in leggera crescita i servizi di informazione e comunicazione, le attività professionali scientifiche e tecniche, istruzione, sanità ed assistenza sociale, i servizi di assistenza alle imprese.

L'imprenditoria femminile vede nel 2012, nella nostra regione, per la prima volta da molti anni, l'arrestarsi del trend di crescita e presenta un saldo negativo tra cessazioni e nuove iscrizioni: le performance femminili sono sempre migliori, ma in un contesto complessivo di recessione. La scelta di fare impresa a volte è una forma di auto impiego, ma sempre più spesso diventa una scelta consapevole che consente di non svilire talenti, saperi e creatività, per contrastare una crisi che sta uccidendo i sogni: nonostante l'altissima percentuale

di donne laureate (il 59% nella nostra provincia) l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro, se c'è, avviene all'insegna di una precarietà spinta che nega diritti, vede retribuzioni più basse (dal 4 al 15% a parità di mansioni), scarsa presenza nei ruoli chiave a tutti i livelli e gli obiettivi del trattato di Lisbona sembrano ormai un lontano ricordo. E allora si investe su se stesse, anche se la strada è sempre più in salita.

Per affrontare la crisi le donne stanno investendo in acquisizione di competenze, in innovazione di processo, di prodotto, di marketing; ne è stata confermata il bando sull'innovazione promosso dalla CCIA di Ancona nel 2012: hanno partecipato imprese costituite per il 62% da ditte individuali e per il 37% da società, operanti per il 55% nell'artigianato, il 33% nei servizi, il 7% nel commercio, il 2% nell'industria e l'1% nell'agricoltura. Sono imprese che sono riuscite a mantenere o incrementare i livelli di fatturato ed occupazionali.

Si parla continuamente dello Small Business Act e si esaltano i meriti delle piccole e medie imprese, soprattutto se femminili, in termini di capacità di tenuta, di produttività, di rispetto del capitale umano e dell'ambiente, dell'attaccamento al territorio in cui operano e le si ritiene come una delle possibili vie di uscita dalla crisi e per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali. Nel nostro Paese poco o nulla si sta facendo in tema di snellimento degli adempimenti burocratici, di accesso al credito, di alleggerimento di una pressione fiscale ormai non più sostenibile per le piccole imprese e per il lavoro dipendente. Poche delle imprese locali hanno la forza di affacciarsi sui mercati internazionali: quelle che ci riescono sono le uniche non in sofferenza, mentre quelle che lavorano con il mercato interno fanno i conti con una contra-



quando donna l'impresa è il caso marche



sala del rettorato - piazza roma - ancona
06/03/2013 ore 16_30

zione dei consumi dovuta al progressivo impoverimento delle famiglie e del ceto medio. Una pressione fiscale alta sarebbe tollerabile se in cambio venissero offerti servizi, infrastrutture, politiche sociali attive, fondi per la ricerca e l'innovazione, tutela del patrimonio culturale e paesaggistico e non un sistema di apparati di governo elefantiaci, per lo più corrotti e clientelari, che in nome della democrazia sta svilendo le energie migliori del nostro Paese.

La già difficile condizione femminile viene gravata da politiche sociali che negano conquiste che si ritenevano acquisite. La riforma pensionistica, allungando a 67 anni la vita lavorativa della donna, porrà seri problemi per l'ingresso di giovani nel mondo del lavoro, per la sostenibilità fisica di taluni mestieri, per l'assistenza e l'aiuto a nipoti e ad anziani, stanti i continui tagli al welfare (non dimentichiamo che molte donne hanno potuto avviare un'attività imprenditoriale proprio perché hanno potuto fare conto su una rete familiare per la gestione dei figli: le statistiche sono impietose e dicono che con l'aumentare del numero dei figli aumenta la percen-

tuale di abbandono del lavoro da parte delle donne). Eppure gli interventi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, laddove attuati dalle imprese, hanno portato ad un miglioramento del clima aziendale e ad una maggiore produttività, oltre ad incidere positivamente nella famiglia e nella società. Insistono retaggi culturali da rimuovere anche se si rileva che nelle nuove generazioni di mariti/compagni c'è un lieve progressivo aumento della partecipazione maschile alla gestione dei carichi familiari, in una nuova consapevolezza dell'importanza del valore del lavoro femminile.

Nei momenti difficili e con poche risorse disponibili è indispensabile lavorare in rete, porsi obiettivi comuni e lavorare tutti assieme nella stessa direzione per la promozione di pari opportunità e rimuovere ostacoli, anche di tipo culturale, che pregiudicano di fatto l'applicazione di politiche di genere: Le donne sono assenti o marginali ai vari livelli "del potere".

Il compito delle donne è quindi arduo e complesso. Gli scenari macroeconomici, l'assenza di provvedimenti per la crescita, la mancata attenzione verso

l'economia reale non sono rassicuranti: si parla solamente di finanza e ci si dimentica delle persone, del loro benessere e della loro felicità: eppure questa crisi può essere un'occasione importante ed una sfida per ripensare un nuovo modello economico che metta al centro il saper fare, la persona e l'ambiente e si può ben coniugare con il nostro territorio e le piccole dimensioni delle nostre imprese.

Attualmente il successo e la solidità dell'impresa è spesso determinato dal riuscire a collocare le proprie produzioni sui mercati esteri. Nei Comitati per l'Imprenditoria Femminile sono state avviate riflessioni sulla promozione di reti e sul networking tra imprese: è sicuramente una possibile via per affrontare nuovi mercati, gestire servizi con imprese affini abbassando i costi aziendali, utili alla creazione di filiere, ma è risultata una modalità poco attraente, probabilmente per le piccole dimensioni delle aziende presenti nel nostro territorio, per una diffidenza nel condividere ma anche a causa di una crisi economica perdurante che sta facendo chiudere in se stesse molte imprenditrici ed imprenditori.

Tutti gli attori presenti nel territorio si stanno adoperando per favorire la nascita di nuove imprese: accanto ai fondi posti in essere dal Ministero del Lavoro è nuovamente in essere il prestito d'onore, strumento che da la possibilità di finanziare un'idea imprenditoriale anche in assenza di fondi e garanzie personali. Disponibilità al supporto di buone idee imprenditoriali c'è anche da parte dei Confidi ma in questo caso spesso è più difficile superare i parametri della banche, perché anche in presenza di garanzie del confidi spesso le operazioni non giungono a buon fine. Al sistema bancario si chiede oggi di valutare l'azienda non solo in base al rating, frutto solamente di rigidi calcoli matematici, ma di ritornare al modello banca-territorio in cui si aveva il coraggio di valutare l'idea imprenditoriale, la persona e la sua storia. Sul fronte del credito la donna continua ad essere penalizzata sia in termini di garanzie richieste ma anche di costo del denaro, nonostante la riconosciuta maggiore solvibilità dell'impresa in rosa.

Un passo avanti

Momento di bilancio per SAN (Strumenti Audit Network) il progetto realizzato da Confindustria Ancona tra il 2012 e il 2013 per dare alle tante piccole e medie imprese associate stimoli e soluzioni concrete in materia di innovazione



Vi è mai capitato di conoscere Thomas Alva Edison?

Direi proprio di no, se mi baso sull'anagrafe!

Eppure, ad Ancona, il 22 marzo scorso è capitato anche questo.

Nessuna magia – sia chiaro – nessun trucco, solo l'ennesima tappa di SAN – Strumenti, Audit e Network, il progetto realizzato da Confindustria Ancona tra il 2012 e il 2013 per dare alle tante piccole e medie imprese associate stimoli e soluzioni concrete in materia di innovazione.

Grazie, infatti, alla realizzazione e proiezione “**Quattro passi fra le nuvole**”, film sull'innovazione e sulla creazione di vantaggio competitivo, Confindustria Ancona ed il “regista” Vito Di Bari, il Vito Di Bari di cui il premio Nobel per l'Economia Kenneth Arrow ha detto “elabora sogni. Sogni possibili, basati su solidi fatti”, hanno accompagnato la platea in un viaggio alla scoperta delle opportunità nascoste che il futuro presenta.

In che modo?

Partendo dal presente, anzi dal passato! Sapete, per esempio, cosa hanno in comune la stampante, la pellicola a 35 millimetri e la lampadina elettrica?

Sono nate proprio dall'ingegno di **Thomas Alva Edison**, che riuscì a migliorare la tecnologia del suo tempo, rendendola accessibile a tutti, un modello di riferimento quanto mai attuale, un grande che legò il proprio nome a prodotti diventati oggetti della nostra quotidianità, arrivati a noi dopo anni di ri-

cerca e sperimentazione. Edison è stato più di un semplice innovatore, un leader d'innovazione dotato di grande intuito e capacità imprenditoriali, un perfezionatore, “lo Steve Jobs dell'800” come lo ha definito Vito Di Bari: un imprenditore in grado di rendere migliori e profittevoli le idee che già circolavano nel suo mondo.

In inglese l'espressione *proudly invented elsewhere* indica la capacità di perfezionare e trasformare in valore economico le innovazioni e le tecnologie create da altri: Edison ne è stato un interprete perfetto!

La sua storia insegna che il mercato premia chi sa guardare al futuro, chi sa andare oltre la foresta della quotidianità. Testimonia anche che la strada dell'innovazione è un cammino in salita, lungo e difficile. E che, soprattutto in un'epoca di stagnazione economica temporalmente indefinita come quella attuale, l'istinto di tanti imprenditori è reagire ma adottando piani a breve termine.

Tutti però sappiamo che bisogna innovare per competere, che l'ideale sarebbe, per esempio, ridurre i rischi e le fatiche insiti nel fare innovazione alleandosi ad altre imprese.

Ebbene, SAN – “l'innovazione di casa Confindustria Ancona” – ha inteso proprio contribuire alla reazione degli imprenditori associati rispetto alla complessità del momento.

Lo ha fatto mettendo a disposizione dei Soci “**Un passo avanti**”, un pomeriggio in più sul tema dell'innovazione, in un



contesto informale come una sala cinematografica, dove alle immagini del film si sono mescolate esperienze imprenditoriali locali, concrete, vissute da uomini e donne di azienda che grazie a SAN hanno cambiato – in tutto o in parte – il proprio paradigma nel fare impresa. Certo, “Un passo avanti” è un solo altro piccolo passo per proseguire il lungo cammino verso l’innovazione competitiva che le industrie della provincia di Ancona ricercano quotidianamente. È un contributo per aiutare a ragionare in modo ampio, con moduli variabili quali le filiere e i sistemi dei bisogni da soddisfare, per vivere il futuro da protagonisti, abbandonando i confini del settore di riferimento, alzando lo sguardo al futuro. Questo è stato fatto smentendo anche l’affermazione di Oscar Wilde, secondo

la quale “colui che si volge a guardare il suo passato, non merita di avere futuro avanti a sé”. Se fosse stato presente il pomeriggio del 22 marzo, avrebbe preso atto che proprio partendo dal passato, dalla propria storia ed esperienza è possibile parlare di futuro, fare un vero e proprio “passo avanti” per superare una crisi che – come ha detto Vito Di Bari - “è molto più coriacea di quanto pensassimo e forse l’abbiamo sottovalutata”
Una

fatto che quanto è alle spalle è comune un patrimonio di conoscenze, esperienze da non disperdere, anche se da rimettere in discussione per cambiare il paradigma del fare il proprio business. Partendo da questa convinzione, Confindustria Ancona ha dedicato energia, entusiasmo e tempo a SAN che – come ha commentato il Presidente **Giuseppe Casali** – “nasce da lontano, che ci ha portato a esplorare il tema dell’innovazione non con le parole la concretamente, andando a toccare con mano cosa sta succedendo nel mondo.

È in momenti di difficoltà come quelli attuali che diventa necessario investire sul futuro, alzare lo sguardo, cercare di capire dove sta andando il mondo e quali sono le tendenze in atto, per essere preparati ad agganciare la ripresa.” Fondato su queste premesse, fortemente voluto purché fosse un’attività concreta, al servizio delle imprese socie di Con-

crisi che è strutturale, da cui è possibile uscire solo un passo alla volta, centimetro dopo centimetro, consci del





findustria Ancona, SAN, a distanza di un anno, è la sintesi di molte, tante iniziative per aiutare le aziende a cercare nuove strade per osare, per investire e guardare con lucidità il futuro.

Oltre 300 imprenditori intercettati nelle diverse fasi del progetto, 110 coinvolti attivamente tra focus e interviste filmate, 10 brainstorming, tutti i soci contattati con un questionario on line, 23 interviste internazionali a imprenditori provenienti da 9 Paesi del mondo quali Repubblica Ceca, Cina, Hong Kong, Israele, Olanda, Perù, Spagna, USA, 11 testimonial, tra stranieri e italiani, a raccontare in prima persona casi concreti di innovazione, 66 produzione video che hanno confermato che innovare si può, 100 post che hanno dato vita al blog www.progettosan.it utile anche per fare entrare in contatto le aziende ed i partecipanti, locali e non, scambiarsi esperienze, fare networking informale, per permettere a chi non ha potuto partecipare ai vari eventi di non perdersi nulla.

Questa è la sintesi quantitativa del lavoro svolto per aiutare le aziende del territorio a creare una cultura dell'innovazione e, al contempo, le PMI affinché evolessero le proprie idee anche insieme, grazie progetti di rete.

E qualcosa, in effetti, è accaduto, proprio grazie a quel percorso a tappe che, già raccontato in questi mesi (Forum dell'Innovazione – luglio 2012; Audit –

luglio/ottobre 2012; Settimana dell'Innovazione – novembre 2012), si sono caratterizzate non solo per aver semplicemente parlato di innovazione – come ha commentato il presidente Casali – ma perché si è affrontata l'innovazione concretamente, in maniera innovativa. E le testimonianze di cui diamo risalto nel riquadro a parte lo testimoniano! Sono state messe in rete le aziende ragionando per nuvole tematiche, per clouds, pensate per il mercato finale di oggi.

Le **clouds** sono stati veri e propri cerchi concentrici che partendo dalla Persona, passando per l'Habitat dove lui stesso vive, fino ad entrare nel Territorio sono arrivate a parlare concretamente di innovazione fino alla dimensione più ampia, il Pianeta.

E noi le ripercorriamo in senso contrario: **il pianeta**, per esempio, è la risorsa più importante per l'uomo e le aziende. Per oltre cento anni - dalla rivoluzione industriale in poi – è stato in parte dimenticato, in parte sfruttato indiscriminatamente. Oggi non è più così, nel senso che si sta diffondendo una coscienza ecologica collettiva, anche se molto resta da fare.

Ecco allora che ricondurre le aziende a parlare di pianeta ha significato pensare al futuro, all'innovazione, perché questo apre nuove opportunità di business in settori come l'ambiente, l'agroalimentare, le tecnologie avanzate e l'energia.

Perché poi si è parlato di **territorio**? Il territorio è uno spazio formato da relazioni sovra-individuali, ad esempio tra le imprese e con le istituzioni; è sempre più importante valorizzare le risorse locali per competere con forze globali.

Dopo anni passati a globalizzare, occorre tornare a investire sulle reti locali; il territorio è una rete precostituita pronta per essere attivata; è, soprattutto in provincia di Ancona, la dimensione ideale per comprendere e vincere la sfida che vede la competizione giocata tra i territori stessi, tra i sistemi di relazioni sovra-individuali che vi insistono.

Tra l'altro, i territori sono mercati altamente ricettivi di innovazioni, coinvolgendo settori diversi come i trasporti, l'ambiente, l'urbanistica, il turismo. L'imprenditore, quindi, per essere innovativo rispetto alla dimensione "territorio" deve saper fare rete con altre aziende che, al pari della sua, sono sul territorio.

Si è ragionato di innovazione e **habitat**, spazio vitale per l'uomo, quello in cui vive, lavora e si relaziona; casa, ufficio, luoghi del tempo libero sono tutti il nostro habitat, una dimensione più intima, circoscritta e familiare del territorio.

L'habitat è tradizionalmente servito da reti, infrastrutture "di lungo corso" come la rete idrica, elettrica, fognaria e telefonica, o che sono diventate familiari di recente, come internet e le reti wireless. Pensiamo poi alle smart cities,

alla domotica: in entrambi i casi prodotti e servizi diversi sono connessi tra loro. In questa clouds, quindi, gli imprenditori hanno toccato con mano che le parole del futuro saranno "smart objects", "internet of things"; ci sarà un nuovo boom economico grazie allo sviluppo delle reti intelligenti.

La sfida del futuro consisterà nel rendere ogni oggetto intelligente e connesso ad una rete digitale mobile e ad ampia banda.

Naturale dedicarsi anche alla **persona**, dimensione a noi più prossima, quella che ci coinvolge come individui. La persona rappresenta la sintesi di diverse dimensioni, da quella emozionale a quella sociale: è il consumatore, il cittadino; è anche l'individuo come entità biologica. E ragionando di innovazione abbinata

all'uomo, gli imprenditori hanno preso atto che l'innovazione tecnologica sta trasformando l'uomo in un individuo "aumentato", liberandolo in parte dai suoi limiti, e che questo determinerà un ripensamento dei settori tradizionali dedicati alla persona quali sanità, cosmesi, benessere e le stesse attività sportive.

I prodotti e servizi innovativi permetteranno al consumatore di vivere meglio e più a lungo. Le persone saranno connesse a sistemi intelligenti; le aziende avranno a disposizione dati sempre più precisi per poter comprendere i bisogni dei propri clienti, dei propri collaboratori.

Una delle nuove sfide per le imprese, quindi, sarà apprendere come interpretare correttamente questi dati, di cui molte sono già oggi in possesso senza

sapere nemmeno di averle.

Il futuro delle imprese, quindi, ruota intorno alla persona, che diventerà il più grande mercato e la principale risorsa strategica

È stato un percorso difficile, sfidante per gli imprenditori e per l'Associazione; lo è stato ancor più perché è stato compiuto mentre molti si lamentano senza neanche sforzarsi di trovare vie d'uscita. Ma come si sa, agli industriali di Confindustria Ancona non manca né la determinazione, né la passione, né la tenacia, consapevoli che proprio nella recessione bisogna avere il coraggio di osare, di investire, di scommettere sul domani, investendo sul futuro anche con un progetto associativo ambizioso come SAN, che contribuisce ad ampliare l'orizzonte.

Le testimonianze degli imprenditori del nostro territorio



Alessio Adamo
ADAMO S.R.L.

"Io ho ribattezzato il SAN. Da Strumenti, Audit e Network l'ho trasformato in Stupendo Assolutamente Necessario! Da quando ho frequentato la Settimana dell'innovazione sono diventato più attento agli aspetti commerciali, al marketing. Il mondo è cambiato, ma molti di noi imprenditori continuano a pensare seguendo vecchi schemi, e allora dicono 'il mondo è finito'. Il mondo non è finito! Si è solo trasformato, e sta a noi imprenditori cogliere le nuove opportunità che stanno nascendo in questo momento. Credo che grazie a SAN tutti ce ne siamo resi conto."



Armanda Moriconi
ITALTORNITI S.R.L.

"SAN è stato un momento di forte aggregazione e confronto, che ci ha permesso di spostare il focus sul progetto e sul suo sviluppo, mettendo da parte concorrenza e diversità. Gli strumenti che ci sono stati dati durante il progetto SAN sono stati davvero utili per la mia azienda. Ho scoperto che esistono altri modi per finanziare i nostri progetti oltre al classico sistema bancario; che tutti i talenti del mondo possono essere alla nostra portata; che se non abbiamo tempo di frequentare conferenze per avere idee nuove, posso sempre guardarle da casa, in qualsiasi momento"



Sandro Paradisi
PARADISI S.R.L.

"Abbiamo ricevuto molti stimoli durante il progetto. Uno dei più importanti è stato "fare network", anche in settori diversi da quello della nostra azienda. Da questo messaggio e dalle testimonianze di SAN ho ricevuto un incoraggiamento, una spinta a continuare con un progetto di rete sulla conservazione degli alimenti che ho con altri imprenditori, e su cui stiamo cercando di ragionare in termini di visibilità proprio grazie ad alcune tecniche spiegate durante la Settimana dell'Innovazione."



Cesare Spada,
FASTMEDIA S.R.L.

"Il progetto SAN è stata una vera e propria iniezione di ottimismo, grazie al quale abbiamo intrapreso alcune collaborazioni con dei professional sparsi per il mondo. Durante la Settimana dell'Innovazione abbiamo ragionato insieme su come rendere intelligenti i prodotti che già facciamo: tra le molte idee emerse, anche dei progetti concreti, che se si realizzeranno ci aiuteranno nel nostro business. Grazie agli strumenti appresi durante la settimana dell'innovazione ho messo in pista tre progetti concreti"

Credito: la priorità delle priorità

**Le iniziative di Confindustria Ancona
su uno dei temi più caldi
per le imprese del territorio**



Confindustria Ancona verifica lo stato del rapporto tra imprese e banche del territorio

Un questionario on line indirizzato alle aziende associate che analizza e verifica i vari aspetti del rapporto tra le imprese del territorio e gli istituti bancari.

Questo il progetto recentemente messo in piedi da Confindustria Ancona con un duplice obiettivo: il primo è quello di orientare nuovamente l'attività dell'Associazione nel supportare gli associati, per i quali sono già operativi strumenti come il fascicolo Banche, che facilita i rapporti tra imprese e istituti di credito e servizi ad hoc come il check-up finanziario. Il secondo è portare il problema all'attenzione delle istituzioni locali e chiedere gli opportuni interventi.

Le aziende che hanno risposto al questionario sono state catalogate anonimamente in base al settore merceologico di appartenenza, al fatturato, ai dipendenti. I dati sono in fase di elaborazione per avere un quadro della situazione circa: il numero dei rapporti instaurati per ogni soggetto imprenditoriale, se ci sono state operazioni di rientro, se ci sono state erogazioni di nuova finanza, se sono state chieste garanzie su nuovi prestiti o su fidi già in essere, se sono modificate le condizioni di accesso al credito rispetto al passato. Alla fine si dovrà percepire un quadro della correttezza e l'affidabilità dei propri interlocutori bancari fino a definire quali siano le principali difficoltà riscontrate nei rapporti con le banche e le aspettative delle aziende.

Il tema del credito è da sempre nell'agenda di Confindustria Ancona e del Presidente Casali che più volte, negli ultimi anni, ha denunciato pubblicamente la situazione di difficoltà in cui versano le aziende del territorio, vessate dalla lunga crisi generata di fatto dal sistema finanziario internazionale, penalizzate dal credit crunch e dai continui aumenti dei tassi di interesse, strette tra le revoche dei fidi e le difficoltà nella riscossione dei pagamenti sia verso privati sia nei confronti della Pubblica Amministrazione.

“Alle aziende il Sistema Paese chiede di essere il motore della ripresa, – ha affermato il **Presidente Casali** – di investire in innovazione e in internazionalizzazione, di creare posti di lavoro. Ma se il sistema bancario non riesce a sostenere le imprese, neppure quelle virtuose, queste dove troveranno le risorse per crescere e contribuire allo sviluppo del Paese? Da sole non ce la possono fare!”. I dati sulla stretta creditizia divulgati da Confindustria nazionale di recente non fanno altro che confermare la crisi in atto, in particolare nei confronti delle PMI: 37 miliardi in meno concessi dalle banche alle imprese dal 2011 ad oggi, -5% di prestiti alle imprese, 3,6% il tasso di interesse medio a gennaio 2012 che sale al 4,4% se si guarda quello destinato alle PMI; ancora più svantaggiata appare la situazione delle imprese italiane se paragonate a quelle tedesche che hanno un tasso d'interesse medio del 2.15% e quelle francesi con il 2.21%.

“I dati della Banca d'Italia – ha aggiunto Casali – confermano che il nostro territorio è in linea con i dati nazionali, anzi, li accentua per quello che riguarda il credit crunch verso le imprese di piccole dimensioni; particolarmente colpiti sul nostro territorio i settori del mani-

fatturiero e delle costruzioni, anche per l'aumento del costo medio dei finanziamenti. Come abbiamo già fatto in passato, chiediamo al sistema finanziario di fare ogni sforzo possibile in questa fase per sostenere chi ha voglia di fare, chi ha progetti, chi ha pianificato investimenti. Qualche segnale positivo comunque c'è: primo fra tutti i positivi riscontri dell'azione di Confindustria nazionale e in particolare del Presidente Squinzi sul tema dei crediti della PA verso le imprese. Mentre questo giornale è in stampa si sta dibattendo sul decreto relativo ai pagamenti della PA, che tutti auspichino possa aiutare a dare un po' di ossigeno alle imprese. Sicuramente l'incontro di marzo tra Giorgio Napolitano e il Presidente Squinzi (per la prima volta un Presidente della Repubblica rilascia un comunicato stampa dopo un incontro con il Presidente di Confindustria) ha avuto il suo peso: la massima carica dello Stato si era dimostrata solidale con le

imprese e aveva sottolineato il carattere di urgenza della questione dei crediti della PA verso le imprese posta da Confindustria e la necessità che essa fosse affrontata a livello europeo per dare pronta soluzione alla questione. L'appello di Napolitano era stato raccolto dai Vice Presidenti europei Rehn e Tajani che avevano dichiarato l'orientamento della Commissione europea a incoraggiare gli investimenti produttivi e a garantire che vengano ristabiliti i flussi di prestito all'economia reale.

“Qualcosa si sta finalmente muovendo - ha sottolineato Casali - a testimonianza della credibilità di Confindustria e dell'importanza delle proposte contenute nel Progetto per la crescita, che negli ultimi tempi è stato ampiamente ripreso nel dibattito pubblico. Sappiamo che il problema dei crediti verso la PA è comune a tutto il Paese: nelle Marche ad esempio, i vincoli del patto di stabilità tengono ferma una massa di inve-

stimenti pari a 600 milioni di euro, di cui 180 milioni solo nella provincia di Ancona. Nonostante il patto di stabilità verticale deliberato dalla Giunta Regionale alla fine del 2012 abbia sbloccato parte dei pagamenti dovuti alle imprese per lavori già effettuati, la criticità rimane. Sul territorio esiste una forte capacità di immettere risorse che darebbero uno stimolo allo sviluppo del territorio ma che sono attualmente inutilizzabili”. Il pagamento dei crediti delle imprese comporterebbe un miglioramento del contesto macro-economico e dei bilanci aziendali, contribuirebbe ad alzare i rating bancari, frenerebbe l'aumento delle sofferenze e favorirebbe l'erogazione di credito a tassi più bassi. “La macchina finalmente si è messa in moto - ha concluso Casali - e in questa fase ogni azione che possa immettere liquidità nel sistema è fondamentale per riattivare il circolo virtuoso dell'economia e rilanciare gli investimenti”.

errebi
GRAFICHE RIPESI



**POSTSTAMPA
DIGITALE
OFFSET
PRESTAMPA**

tel. 071 918400
fax 071 918511
falconara marittima (an)

www.graficheripesi.it
info@graficheripesi.it

Confamily: al via il bando

Era il 4 giugno del 2012 quando nella sede di Confindustria Ancona fu annunciata ufficialmente la nascita di Confamily Onlus, fondazione a sostegno delle famiglie in difficoltà economica della provincia di Ancona.

Un progetto partito da lontano, con un iter che ha visto nell'ottobre 2011 la stipula dell'atto costitutivo e lo Statuto della Fondazione, a febbraio 2012 il riconoscimento di personalità giuridica da parte della Prefettura di Ancona e il 18 maggio 2012 il riconoscimento dello status di Onlus da parte della Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate.

Promossa da Confindustria Ancona in collaborazione con 7 aziende del territorio (Baldi s.r.l., Casa Vinicola Gioacchino Garofoli s.p.a., Cat impianti s.r.l., I.M.E.S.A. s.p.a., Metisoft s.p.a., Nautes s.p.a., Spe.ga.m. s.r.l.), Confamily onlus è la prima fondazione nata nel sistema Confindustria con l'obiettivo di sostenere le famiglie in difficoltà.

“Imprenditori ed Associazione - aveva detto il presidente di Confindustria Ancona Giuseppe Casali in occasione della nascita della Fondazione - sono ben consci e vivono sulla loro pelle la difficile realtà che il sistema economico-industriale sta affrontando. Confamily rappresenta una risposta concreta ai problemi di chi, più di altri, si misura con le difficoltà attuali. Sappiamo bene che non è e non può essere la sola risposta, ma riteniamo altresì che Confamily possa migliorare un poco la vita delle persone in stato di difficoltà. Confamily è anche l'ulteriore conferma del senso di responsabilità e attenzione dei nostri colleghi imprenditori impegnati nella difesa del nostro territorio e della nostra comunità. Non sempre, infatti, il sostegno pubblico è sufficiente e soprattutto tempestivo: noi cercheremo di complementare gli aiuti statali, ove necessario”. Confamily Onlus persegue esclusivamente finalità di beneficenza e si propo-



ne principalmente di svolgere attività di erogazione di somme di denaro in favore delle famiglie dei lavoratori dipendenti di imprese private della provincia di Ancona che, oltre a trovarsi in situazioni di straordinarietà dello stato lavorativo (e.g. licenziamento, mobilità, CIG), hanno gravi difficoltà economiche. La Fondazione si impegna ad elargire a queste famiglie un apporto economico che consenta loro di evitare l'esclusione sociale dovuta all'incapacità di spesa derivante dalle temporanee condizioni di indigenza in cui questi soggetti possono trovarsi. L'azione non è volta a replicare gli interventi sociali da parte dello Stato Italiano ma solo eventualmente a complementarli ove necessario. Questo esclude pertanto tutte le misure sociali già previste per le famiglie in stato di difficoltà (es. esenzioni da ticket, tasse universitarie, ecc.). Dopo la prima fase di raccolta fondi, nel mese di marzo Confamily onlus, in coerenza con la sua mission, ha pubblicato il bando per l'erogazione della prima tranche di contributi.

“E' con grande soddisfazione - ha dichiarato Giuseppe Casali - che abbiamo lanciato il bando per poter distribuire le risorse raccolte fino ad oggi dalla nostra Fondazione Confamily, grazie alla gene-

rosità di tutti coloro che vi hanno contribuito, aziende e privati. Abbiamo scelto di partire subito con il bando, pur non avendo ancora accesso ai contributi derivanti dal 5 x1000, che ci saranno comunicati non prima di due anni ... l'ennesimo caso dei tempi della burocrazia nel nostro Paese. Con i fondi raccolti ad oggi siamo riusciti a dare un aiuto concreto a circa 40 famiglie che stanno in questo momento soffrendo più di altri la difficile crisi economica.

Operativamente, la Fondazione utilizza una serie di strumenti oggettivi che permettono di misurare la condizione economica delle famiglie: sono stati adottati criteri unificati di valutazione della situazione economica di coloro che possono accedere ai contributi, attraverso l'utilizzo di indicatori certificati, diffusi e già ampiamente utilizzati per l'accesso ad altre prestazioni di carattere sociale dalle Pubbliche Amministrazioni sul territorio, quali l'ISEE, che valutano il reddito, il patrimonio e le caratteristiche del nucleo familiare per numerosità e tipologia. L'individuazione dei singoli casi da sostenere e la determinazione dell'importo dei relativi contributi è avvenuta secondo criteri di equità, indipendenza, imparzialità e trasparenza.

Redditometro: come difendersi

“Come cambia il redditometro. Poteri del fisco, diritti dei contribuenti”. È il titolo del convegno organizzato in collaborazione con il Gruppo24ore che si è tenuto in Ancona il 20 marzo, presso la sede di Confindustria in via Roberto Bianchi. L'evento è stato patrocinato da Confindustria Ancona, dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ancona e dall'Ordine degli Avvocati di Ancona.

All'iniziativa, aperta ad aziende e professionisti, hanno partecipato circa 270 persone, questo testimonia che l'argomento è di particolare attualità e interesse non solo per il mondo professionale, ma anche per le aziende che, negli ultimi anni, sono state sempre più coinvolte in strumenti induttivi o sintetici di accertamento come gli studi di settore.

Mentre, però, gli studi di settore si utilizzano nel determinare la congruità o meno del reddito di impresa dichiarato, il redditometro è uno strumento per la determinazione del reddito della persona fisica sia essa imprenditore, professionista od altro; pertanto è di fonamen-

tale importanza, conoscere i poteri del fisco e gli strumenti che il contribuente ha per poter difendersi.

Dopo l'apertura dei lavori di **Mauro Meazza**, caporedattore de Il Sole 24 Ore, che ha coordinato i vari interventi, si è affrontato l'argomento da diversi punti di vista, con interessanti relazioni dei più autorevoli esperti in materia.

Il primo intervento è stato quello dell'avvocato **Paolo Stizza** dello Studio Uckmar, che ha analizzato i presupposti giuridici dell'accertamento sintetico, ovvero del redditometro.

A seguire l'interessante relazione dell'avvocato **Benedetto Santacroce**, noto redattore del Sole 24 Ore, che ha fatto una esaustiva panoramica della criticità del nuovo redditometro.

In particolare, dopo aver definito gli elementi indicativi di capacità di reddito su cui è basato il redditometro: spese sostenute per acquisizione e mantenimento di beni e servizi, ha evidenziato che le stesse possono derivare da dati effettivi disponibili o presenti in anagrafe tributaria, ma anche da dati figurativi o derivanti da elaborazioni Istat.

I dati figurativi sono quelli elaborati dall'osservatorio del mercato mobiliare e si applicano nel caso di immobili di proprietà, mentre i dati derivanti da elaborazioni Istat suppliscono la mancanza di dati puntuali sulla spesa delle famiglie e indicano la spesa media Istat rilevata per gruppi e categorie di consumi del nucleo familiare.

In questi casi, essendo in presenza di valori figurativi o medi, si corre il rischio di non riuscire a rappresentare tutte le varie realtà, inoltre giuridicamente non è chiaro se uno strumento statistico possa essere utilizzato per fini diversi da quelli statistici, ossia per effettuare accertamenti sintetici.

All'intervento dell'avvocato Santacroce è seguita la relazione della dott.ssa **Domenica Geminiani**, capo ufficio Accertamento e Riscossione della Direzione Regionale, sull'attività ed i poteri di accertamento con l'inversione dell'onere della prova, che ha evidenziato ai presenti l'importanza di tale strumento per poter avere indicatori su posizioni di alcuni contribuenti che, pur dichiarando un imponibile fiscale irrisorio, hanno un tenore di vita largamente superiore.

Il redditometro sarà utilizzato dagli uffici in particolare per quelle posizioni con marcati "scollamenti" tra reddito e spese. A questo punto è intervenuto il Dott. **Maurizio Coser**, Dottore Commercialista dell'Ordine di Ancona, sul punto di vista del contribuente e le tecniche difensive.

I lavori si sono conclusi con la relazione del dott. **Sergio Cutrona**, vicepresidente di Sezione, Commissione Tributaria Regionale, che ha analizzato il punto di vista del Giudice Tributario, l'applicabilità al "nuovo" redditometro delle linee giurisprudenziali formatesi in materia di "vecchio" redditometro e i potenziali effetti sulle decisioni dell'imprenditore e sulle scelte dei consumatori.





BRANDONI SOLARE

Gli studenti dell'Istituto "Corridoni Campana" alla scoperta delle energie rinnovabili.

L'Istituto di istruzione superiore "Corridoni Campana" di Osimo in visita alla Brandoni Solare di castelfidardo per una "lezione" dal sapore Green. Gli studenti sono stati protagonisti della visita allo stabilimento produttivo di moduli fotovoltaici, uno dei più tecnologici in europa, un'occasione per sensibilizzare i giovani alle Energie Rinnovabili e far conoscere tutte le opportunità che ciascun individuo ha di diventare protagonista del proprio futuro, contribuendo a realizzare un ambiente pulito e vivibile. Gli studenti guidati da uno dei tecnici ingegneri della Brandoni Solare, hanno visto da vicino come nasce un pannello fotovoltaico, attraverso le varie fasi di produzione interamente automatizzate, l'assemblaggio dei vari componenti, fino all'ottenimento di un modulo in grado di produrre energia. L'innovazione di cui l'azienda si fa portatrice da anni è stata presentata attraverso i nuovi prodotti, studiati dal reparto R&D della Brandoni Solare ed in grado di rispondere alle diverse evoluzioni del mercato, moduli con celle colorate, moduli per l'integrazione architettonica e pannelli solari ibridi per la produzione simultanea di energia elettrica ed acqua calda. L'incontro tra scuola e azienda sviluppa nuovi spunti di discussione e di crescita. I ragazzi dell'Istituto hanno partecipato con entusiasmo con domande e curiosità sul mondo energia, uno scambio di informazioni ha contribuito ad avvicinare un po' di più i giovani all'impegno ambientale.



CRN

Obiettivo "Greater China"

CRN punta con decisione sui mercati d'Oriente e lo fa presentandosi ai media con un evento ad hoc organizzato a Hong Kong. Il cantiere navale di Ancona del Gruppo Ferretti ha scelto di presentare strategie, risultati, andamento e prospettive agli operatori del mercato "Greater China", termine con cui comunemente si intende l'area che comprende la Cina, compreso Macao e Hong Kong. Per questo motivo CRN ha organizzato una conferenza stampa all'hotel Four Seasons cui sono intervenuti Mauro Frattesi, managing director Ferretti Group Apac, Lamberto Tacoli, presidente e amministratore delegato di CRN, e Luca Boldrini, direttore commerciale di CRN. Nelle parole di Lamberto Tacoli, presidente e amministratore delegato di CRN: "Quello di oggi è un momento importante nel nostro percorso di sviluppo del business, perché ci consente di rivolgerci a un'area di mercato molto interessante per noi, soprattutto a medio-lungo termine. Ci tengo però a sottolineare come il Gruppo Ferretti fosse già presente da tempo nella regione, avendo aperto un ufficio a Shanghai da più di otto anni e potendo contare su una rete di distributori competente e affidabile. E' chiaro che la Cina è un mercato appetibile fin d'ora, ma lo diventerà ancora di più nei prossimi anni, quando si diffonderà una cultura nautica maggiore, siamo consapevoli che occorre essere pazienti per vedere risultati significativi". Tacoli ha poi ricordato come nel 2013 CRN compia 50 anni, una tappa importante che conferma la tradizione e la solidità del cantiere che in passato ha anche vissuto momenti difficili e che opera in un mercato complesso, a volte turbolento, che ha visto marchi storici addirittura scomparire.



APPELLO DEL PRESIDENTE NAPOLITANO

Sostegno alla Città della scienza

A seguito del rogo che ha distrutto la Città della Scienza, presidio italiano di fama internazionale della ricerca e della divulgazione scientifica e tecnologica, l'Unione Industriale di Napoli ha immediatamente attivato un'iniziativa per contribuire alla realizzazione dell'appello che il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha rivolto a tutti gli attori istituzionali, pubblici e privati: "ricostruire subito". Ha deciso di sostenere la raccolta di fondi avviata dalla Fondazione Idis con l'apertura di un conto corrente dedicato le cui coordinate sono: IBAN IT41X010100349710000003256. L'eventuale sostegno economico dovrà riportare la seguente causale: "Ricostruire Città della Scienza".



GRUPPO TOGNI

Casalfarneto, al Vinitaly in ascesa le giovani eccellenze marchigiane

Risultati al di sopra delle aspettative dal Vinitaly, il Salone internazionale del vino che ha chiuso ieri i battenti a Verona. Malgrado la crisi e un mercato italiano stagnante, CasalFarneto, Cantina del Gruppo Togni, ha registrato segnali molto positivi: “Siamo soddisfatti – commenta Paolo Togni, amministratore delegato del Gruppo - ; abbiamo riscontrato grande apprezzamento e buone richieste commerciali, con un aumento dei visitatori e di operatori italiani e soprattutto stranieri: in particolare da Sud America, Cina, Stati Uniti, Russia ed Est Europa”.

Un alto interesse trainato certamente dai riconoscimenti ottenuti dalla Cantina di Serra de' Conti: acquisita nel 2005 dalla famiglia Togni, CasalFarneto è riuscita in pochi anni ad esprimere l'eccellenza della tradizione marchigiana con vini di carattere, equilibrati ed eleganti, che stanno ricevendo l'attenzione del mondo enologico e del pubblico. Perfetta sintesi di questa ascesa è il Crisio “Castelli di Jesi Verdicchio Riserva Classico D.O.C.G.”, etichetta nata nel 2009 che ha già ricevuto i principali premi del settore: Tre Bicchieri Vini d'Italia 2013 Gambero Rosso, Golden Star Vini Buoni d'Italia 2013 Touring Club, Eccellenza in Le Marche nel Bicchiere 2013 AIS Marche.

Questo grande Verdicchio ha portato una delle principali espressioni del territorio marchigiano ai massimi livelli di eleganza, tanto da essere accostato dai degustatori del Vinitaly al francese Chablis.



ELICA GROUP POLSKA

Great Place to Work Polska 2013

Elica Group Polska, controllata polacca del Gruppo Elica, ha conquistato la prima posizione all'interno della classifica sui migliori ambienti di lavoro stilata dal Great Place to Work Polska. L'importante riconoscimento nella classifica nazionale del Great Place to Work 2013, consegnato durante una cerimonia presso la sede della Borsa a Varsavia, è stato ottenuto sulla base di questionari compilati dai dipendenti e rappresenta, per EGP e per l'intero Gruppo, un significativo misuratore delle attività che Elica sta portando avanti, in ambito risorse umane, per rendere il clima interno il migliore possibile. “Il primo posto conquistato da Elica Group Polska come miglior ambiente di lavoro in Polonia è una grandissima soddisfazione per noi e ci riempie di orgoglio – ha commentato Emilio Zampetti, Direttore Risorse umane del Gruppo Elica – Siamo presenti in Polonia dal 2005 e questo premio rappresenta un importante risultato raggiunto in poco tempo, grazie al lavoro di tutta la squadra Elica e, in particolare, dei colleghi polacchi. Il primo posto nella classifica del Great Place to Work Polska conferma che il nostro modello di gestione delle risorse umane è una best practice valida a livello internazionale. Il nostro obiettivo è raggiungere questi stessi risultati anche al di fuori dell'Europa.”



RISERVA PRIVATA DI SAN SETTIMIO

Al via l'operazione Arcevia 2.0

Creare un nuovo polo artistico e culturale nella Riserva Privata San Settimio. Un punto di incontro in mezzo all'Appennino dove artisti, scrittori, architetti e musicisti di tutto il mondo si possano incontrare con seminari, convegni e mostre d'arte in un crocevia di idee e creatività, per sviluppare progetti futuri che porteranno ad arricchire il paesaggio, rafforzando il potenziale di ricrescita di questi luoghi ormai disabitati. È questo l'obiettivo di Operazione Arcevia 2.0, l'iniziativa nata dalla collaborazione tra la Riserva Privata San Settimio e UNIT +, giovane design practice di Londra fondata da studenti di architettura della London Metropolitan University, con il patrocinio del Comune di Arcevia. L'iniziativa vuole riproporre le idee del progetto originale Operazione Arcevia ideato da Italo Bartoletti negli anni '70 con lo scopo di promuovere l'arte contemporanea e creare nelle Marche una vera e propria officina di pensiero, un laboratorio di creatività dove gli artisti potessero soggiornare, incontrarsi, conoscersi, confrontare le proprie esperienze e quindi, lavorare e creare.

Adesso basta!

Il tempo dell'attesa è finito

**Accorato appello
del Presidente Bertini**

Siamo stanchi di persone che vogliono guidare il Paese senza saperlo fare.

In Italia, a differenza di altri Stati come ad esempio la Svizzera, l'Austria e la Slovenia, il sistema Impresa è considerato marginalmente, per non dire nullo..., e questo non è più tollerabile!

I nostri Imprenditori sono "costretti" a delocalizzare in Paesi stranieri, di certo attratti dalla assenza di burocrazia e di carichi fiscali che da noi sono altamente penalizzanti.

Non possiamo più accettare che si facciano dei discorsi tesi a colpevolizzare gli imprenditori.

Siamo stimati in tutto il mondo, sia per la professionalità che per l'estro che da sempre ci contraddistinguono, non è possibile che in Italia siamo ostacolati, e ripetutamente rallentati nel nostro lavoro, e viceversa all'estero siamo apprezzati e corteggiati e finiamo per produrre ricchezza fuori dai nostri confini!

Così facendo rischiamo di distruggere un intero sistema economico in poco tempo, un patrimonio costruito negli anni con la fatica ed il sacrificio di centinaia di imprenditori.

È arrivato il momento di dire basta.

Basta agli incontri fatti di parole vuote, ai tavoli cosiddetti di lavoro, alle passerelle dei politici, alle promesse senza seguito.

L'Italia è in ginocchio.

La nostra provincia è piegata.



Le Istituzioni sono insensibili, la casta è arrogante, le forze politiche non credibili, il contesto delle scelte è segnato da un'immoralità diffusa, viviamo in un'assenza totale di strategie.

Come uscirne?

La storia ci insegna che i momenti difficili come questo si affrontano con una terapia d'urto, unico sistema per rilanciare le imprese, l'occupazione, i consumi, la vivibilità di uno Stato.

In Emilia Romagna gli imprenditori sono pronti a scendere in piazza con i lavoratori, in tutto il Paese la protesta

contro lo Stato che non paga i suoi debiti è sempre più forte.

Ha fatto bene l'ex Presidente di Confindustria Emma Marcegaglia a dire che "uno Stato che non paga è uno Stato incivile".

Il nostro grido di allarme non può essere rivolto solo alla politica, ormai totalmente sorda ad ogni istanza.

Ci rivolgiamo quindi all'opinione pubblica, a quella parte di società che come noi è affossata da non scelte e da incapacità di gestire la cosa pubblica.

Siamo sull'orlo del precipizio.

Qualche responsabilità l'abbiamo anche noi, una tra tutte l'individualismo che ancora caratterizza tanti di noi e non ci consente di metterci insieme, ma non può essere, seppure deprecabile e da eliminare, questa la causa di una mancata politica di intervento da parte dello Stato verso l'Impresa!

E non sono parole prive di senso, basta guardarsi intorno anche nel nostro territorio: le aziende chiudono con tutto ciò che ne concerne, cioè meno ricchezza e questo sta a significare disoccupazione, calo del potere d'acquisto, povertà, disagio sociale (con tutte le conseguenze del caso).

Ci hanno detto per anni e noi ci abbiamo creduto, che la strada per riprendere a fare industria in Italia passava per l'internazionalizzazione, l'innovazione, gli investimenti e le risorse umane.

Piccolo particolare: oggi queste strade sono ridotte a sentieri ormai impraticabili per molte delle imprese.

Questo a causa dei tanti nodi irrisolti, dalla pressione fiscale insostenibile su imprese e lavoratori, alla pubblica amministrazione che ostacola l'attività delle aziende con una burocrazia asfissiante, ai cronici ritardi nel pagamento dei crediti delle imprese, al credit crunch che condanna le aziende, anche quelle sane e ne pregiudica l'esistenza.

Abbiamo bisogno di persone che vogliono superare limiti ideologici e partitici, ormai privi di senso,

Italiani che sappiano guardare al concreto delle cose da realizzare, è l'ora del fare, da subito.

Il tempo dell'attesa è finito!

Il problema del credito è cruciale

In considerazione del perdurare della congiuntura negativa che ormai non può più essere definita crisi, ma periodo storico/economico da comprendere ed affrontare, Il Comitato Piccola Industria di Macerata presieduto da Sandro Bertini, ha elaborato, in base alle esperienze dei piccoli imprenditori, alcuni punti presentati al Presidente Boccia in occasione dell'incontro a Torino del 12 Aprile.

Di certo il problema tra i problemi è il credito inteso in tutta la completezza del termine.

La Piccola Industria di Macerata alla luce delle esperienze vissute crede che non sia più il caso, almeno per un frangente, di siglare accordi vecchio stile con gli Istituti di Credito, intesi cioè come un x plafond da mettere a disposizione delle aziende.

E' vero che ultimamente si è cercato di ampliare la gamma di intervento su diverse tipologie che non sia la richiesta di liquidità, ma il risultato è che alla fine dei discorsi le aziende chiedono solo circolante per tamponare emergenze (toppe che non risolvono il problema), le Banche non erogano perché non possono dare soldi in assenza di progettualità e criteri finanziari solidi alle spalle.

Riteniamo invece utile un percorso "educazionale" da fare anche con l'aiuto degli Istituti di Credito (che andrebbero ad assumere una nuova veste...) per comprendere quali sono le difficoltà finanziarie di un'azienda, intervenendo a monte cioè sulla causa e non sulle conseguenze di una cattiva gestione.

Sarebbe utile la creazione all'interno delle varie territoriali o regionali di un ambito preposto al check up finanziario, spesso notiamo che a fronte di uno Conto Economico buono c'è uno Stato Patrimoniale fallimentare, le grandi aziende possono permettersi consulenti che danno suggerimenti ed impostazioni, le piccole assolutamente no, Confindustria potrebbe sopperire a questa carenza fornendo un servizio quanto mai utile per le piccole imprese.

Un altro punto per noi importante sempre all'interno del Credito è creare uno sportello antiusura per salvare le piccole in carenza di liquidità dal grande rischio di strozzini mascherati sotto forma di pseudo finanziarie.

In questo caso ricordiamo al Presidente Boccia l'idea di firmare anche con l'Associazione Libera un protocollo anti usura che possa essere un segnale forte per le tante piccole in difficoltà.

Favorire accordi come quelli già fatti con ABI per iniziative come la moratoria del debito ed altre similari che danno respiro e consentono alle aziende in alcuni casi di riprendersi.

Di certo non siamo aiutati da una classe politica e da un Governo forte (in questo momento tra l'altro assente) certo un'altra possibilità potrebbe essere la creazione di una "bad bank" con componente pubblica è proprio di oggi (8 aprile) un parere dell'autorevole economista Alessandro Penati che su Repubblica propone appunto questa soluzione per alleggerire il sistema del credito dagli incagli e sofferenze.

Ci sono di certo tanti aspetti che sono importanti per superare la difficoltà del momento, come alleggerire la burocrazia, incentivare i contratti di rete per superare limiti anche di internazionalizzazione e di innovazione, ma abbiamo concentrato i nostri suggerimenti sul credito, perché lo riteniamo il problema principe, in quanto di certo nessuno può fare impresa senza credito.

Ultima cosa, ma è quasi un'utopia, sarebbe da lavorare per ottenere un Vice Ministro per la Piccola Impresa con delega piena e totale, perché i problemi e gli interventi sulla Piccola sono diversi dalle grandi realtà industriali, spesso invece leggi e condizioni sono fatte con esclusivo monopolio dei giganti industriali.

Le Marche alla... conquista del West!

**Delegazione
di compratori americani
in visita nella Regione,
in vista
delle grandi promozioni
dell'autunno 2013**



Incontri a stelle e strisce per oltre cinquanta produttori del settore agroalimentare marchigiano che incontreranno, fra venerdì e sabato, una decina di operatori specializzati provenienti appositamente da tutti gli Stati Uniti, per esplorare od incrementare proficue relazioni commerciali con il

nostro territorio. L'operazione, inserita in una vasta manovra integrata di promozioni e potenziamento vendite concertata fra la Regione Marche e la Consulta Agroalimentare di Confindustria Marche, è stata preceduta dalla visita a marzo di Louis e Sam Di Palo, proprietari da generazioni dell'omonimo negozio newyorkese di importanza iconica per gli appassionati di gourmet .

Gli Stati Uniti, anche nei momenti in cui la crisi economica generata nel 2008 ha maggiormente gravato sul Paese, hanno mostrato grande capacità di tenuta in termini di fiducia da parte dei consumatori e non hanno mai smesso di essere un obiettivo importante per i prodotti marchigiani, sia per le interessanti dimensioni del mercato che per l'affinità culturale con l'audience di riferimento. I prodotti alimentari italiani sono particolarmente popolari negli Stati Uniti, con molti negozi specializzati ed una fitta rete di ristoranti che si sono andati affermando come indiscussi protagonisti del gusto, sia nelle aree metropolitane di punta, che nella più autentica provincia americana. I dati confermano in tutti i settori,



compreso l'agroalimentare, la crescita di domanda da parte di tale mercato: tra i Paesi d'oltreoceano infatti, gli Stati Uniti spiccano con quasi 500 milioni di euro di importazione dalla Regione Marche, contando per quasi 5% sulla quota totale di esportazione regionale: un'impennata di oltre 40 % rispetto al 2011 (fonte: Sistema Informativo Statistico Regione Marche, elaborazioni marzo 2013).

Gli operatori invitati alla missione, rappresentano un mosaico delle varie aree geografiche e dei vari tipi di interlocutori con cui i nostri produttori contano di allacciare felici manovre commerciali: dal megastore Eataly su cui si concentrerà buona parte degli sforzi promozionali, alla catena Dean & De Luca, attiva anche con il prestigioso catalogo e numerosi punti vendita, dalla piattaforma e-commerce di Marxfood.com, a negozi iconici come Astor Wine & Spirits, sino alle realtà più dinamiche di importatori, brokers, distributori e buyers della West e della East Coast.

“La strategia di internazionalizzazione della Regione – dichiara il Presidente della Gian Mario Spacca - si basa sempre più sull'attrazione di investimenti e sull'incoming. L'agroalimentare è un settore di eccellenza dell'economia regionale e le prospettive di crescita nel mercato nordamericano sono significative: tale iniziativa è un'ulteriore opportunità per consolidare i legami con tale area. Inoltre, si inserisce nel progetto di valorizzazione integrata del sistema-Marche in tutte le sue eccellenze nell'ambito delle iniziative dell'anno della cultura italiana negli Stati Uniti”.

L'arrivo di prestigiosi operatori statunitensi nella nostra regione – dice Orietta Maria Varnelli, Presidente della Consulta Agroalimentare di Confindustria Marche – rappresenta una grande opportunità per le numerose aziende aderenti all'articolato progetto promozionale rivolto agli USA e, nel contempo, una cruciale occasione di valorizzazione del territorio, che ben sintetizza la finalità distintiva del progetto stesso: sostenere l'internazionalizzazione dell'agroalimentare marchigiano, affermandone il ruolo di ambasciatore privilegiato del brand Marche.

Paese	Export Anno 2012 (mln di €)	Quota sul totale Marche	Var. % annua
1 Francia	1.021,0	9,9%	+1,9%
2 Germania	952,2	9,2%	+6,0%
3 Belgio	924,9	9,0%	+6,1%
4 Russia	747,6	7,2%	+15,9%
5 Regno Unito	536,7	5,2%	+13,9%
6 Stati Uniti	494,0	4,8%	+40,3%
7 Spagna	427,5	4,1%	-14,1%
8 Polonia	418,4	4,1%	+7,7%
9 Romania	324,0	3,1%	-7,7%
10 Svizzera	250,6	2,4%	+14,9%

Fonte: Sistema Informativo Statistico Regione Marche, elaborazioni marzo 2013



Music Italy Show: a Bologna torna la fiera della musica

Dal 14 al 16 giugno un evento che presenterà il panorama completo dell'offerta di strumenti, edizioni, servizi ed apparecchiature amatoriali e professionali con in più un interessante programma di iniziative collaterali

Torna nel comprensorio fieristico di Bologna Music Italy Show, la fiera dedicata al mondo dello strumento musicale, della musica, delle apparecchiature professionali per lo spettacolo e non solo, organizzata da BolognaFiere e patrocinata da Dismamusica

L'obiettivo è quello di replicare il successo della prima edizione, che nel 2010 aveva registrato quasi 30.000 visitatori e che era stata definita "punto di incontro e di riferimento del sistema musica, rendendo partecipi tutti i principali settori italiani che gravitano in questo mondo: industria, commercio, servizi e artigianato".

Music Italy Show torna dunque a Bologna, dal 14 al 16 giugno 2013, confermandosi come evento che presenterà il panorama completo dell'offerta di strumenti, edizioni, servizi ed apparecchiature amatoriali e professionali con in più un interessante programma di iniziative collaterali.

"La partecipazione delle nostre aziende dimostra grande imprenditorialità, coraggio e abnegazione verso l'associazione, in un periodo economico le cui difficoltà possono essere paragonate a quelle dell'immediato dopoguerra.", dichiara a questo proposito Claudio Formisano, Presidente di Dismamusica, "È la scelta precisa di voler investire su un evento espositivo come atto di promozione e stimolo verso pubblico e operatori, nel comun denominatore della musica e della cultura musicale".

L'offerta merceologica sarà globale sull'universo musica, includendo i settori della produzione musicale e la vasta offerta della fruizione di musica in ogni sua forma, con particolare attenzione alle nuove tecnologie e con la valorizzazione del made in Italy.

I settori espositivi saranno i seguenti: Strumenti musicali acustici ed elettronici – Amplificazione per strumenti e voce – Computer music – Attrezzature per la manutenzione degli strumenti – Sistemi e apparecchiature per dj – Discografia – Pro audio e sistemi p.a. – Luci ed effetti – Sistemi ed accessori per service audio/luci – Edizioni musicali – Etichette musicali – Scuole di musica – Associazioni musicali – Enti ed istituzioni – Stampa di settore – Accessori, arredamento, gadget

Tutti gli strumenti per aiutare i soci sui mercati esteri

Gli uffici all'estero, la formazione per l'internazionalizzazione delle imprese e dei giovani, il progetto 'Impresa competitiva' e il 'Progetto Incoming': Confindustria Macerata ha ampliato negli ultimi anni i servizi mirati a dare assistenza alle imprese



Confindustria Macerata ha ampliato negli ultimi anni la gamma dei servizi già offerti consentendo di avere interventi mirati e personalizzati per accompagnare le aziende associate nel proprio sviluppo verso i mercati esteri. In particolare oltre all'attività di assistenza nella ricerca di partner, contrattualistica, proprietà intellettuale, organizzazione missioni e partecipazione a fiere, Confindustria Macerata ha avviato una serie di iniziative mirate a dare assistenza alle imprese. Un primo punto di riferimento sono gli uffici all'estero che hanno come obiettivo quello di aiutare le aziende che vogliono inserirsi o già presenti sui mercati stranieri. Dopo gli uffici aperti in Cina a Shanghai, in India a Nuova Delhi da gennaio 2012 è operativo anche uno 'sportello' in Russia, a Mosca. Un altro strumento è quello rappresentato dalla formazione per l'internazionalizzazione delle imprese e dei giovani a cui sono rivolti i corsi Its a Recanati e Civitanova Marche e quelli dell'Istao. C'è quindi tutta una attività di affiancamento attraverso il progetto 'Impresa competitiva': 30 aziende sono state affiancate nell'avvio di progetti per l'internazionalizzazione e molte altre imprese hanno potuto realizzare iniziative finanziate da Fondimepresa. Infine, grazie all'accordo con l'Università di Macerata, con il 'Progetto Incoming', giovani stranieri (russi, cinesi e indiani), sono stati formati presso aziende locali per divenire poi referenti all'estero delle stesse e sostenere le attività di internazionalizzazione. Su questo fronte ogni anno Confindustria Macerata mette a disposizione 6 borse di studio. Per dare sostegno a queste attività si è svolto anche un incontro su 'Approccio ai mercati esteri e tutele contrattuali' per fornire un quadro chiaro sulle principali modalità di penetrazione commerciale dei mercati stranieri, sulle modalità contrattuali e le forme di tutela più idonee per garantire il proprio business.

BUSINESS TO BUSINESS ENERGY TO MARCHE



adv creativi



ANGELINI



CARNJ SOC COOP



LUCE E GAS PER LE IMPRESE

Da sempre diamo energia al business "made in Marche".
Con tutta l'affidabilità, la professionalità, la competenza
e la convenienza di un partner davvero unico, come noi.
Perché siamo vicini ai tuoi interessi, non solo a parole.

www.prometeoenergia.it



LUCE E GAS PER LE MARCHE



CONFINDUSTRIA MACERATA

Protocollo d'intesa con la Provincia, la Camera di Commercio e le Università di Macerata e Camerino

Confindustria Macerata ha firmato con la Provincia di Macerata, la Camera di Commercio e le Università di Macerata e Camerino un protocollo d'intesa per la costituzione di un ufficio con la finalità di realizzare un migliore e più efficiente coordinamento delle azioni svolte dai singoli Enti nella gestione delle politiche comunitarie.

L'Ufficio Europa Integrato e Distribuito, questo è il nome del "servizio", non si sostituirà alle funzioni di ogni singola Istituzione, ma fungerà da punto di raccordo e di snodo tra un'area strategica, rappresentata dal Nucleo di coordinamento, e le aree operative interne di ciascun Ente. Una struttura propulsiva snella e funzionale che avrà il compito anche di intercettare le risorse europee per promuovere e valorizzare il territorio, concentrando l'attenzione sull'innovazione e la ricerca scientifica e tecnologica e favorendo la capacità di aggregazione per l'attuazione di progetti.

Un'azione di sinergia tra Amministrazione provinciale, Enti Economici, Sociali e Culturali, utili e che diventa necessaria in un momento storico/economico quale quello attuale, dove è proibito disperdere energie e le poche risorse a disposizione.

Il Protocollo di durata biennale può essere rinnovato di ulteriori due anni e potrà essere esteso ad altri soggetti pubblici e privati operanti nel territorio.



REGIONE MARCHE

Due bandi per promuovere la cooperazione tra imprese e sostenerle economicamente

La Regione Marche, in un quadro globale fortemente critico, fornisce gli strumenti per un appoggio concreto al mondo produttivo locale. Sono in procinto di uscire, infatti, nuovi bandi regionali per le filiere e produzioni Made in Italy e voucher per l'Internazionalizzazione. Questi contributi a fondo perduto possono rappresentare una boccata d'ossigeno per la maggioranza delle imprese, soprattutto piccole e medie, che soffrono gli effetti della crisi economica mondiale: la contrazione della domanda e della liquidità costituiscono spesso dei limiti insormontabili per quelle imprese che intendono investire per la tutela del patrimonio industriale nazionale e nella ricerca di sbocchi commerciali nei mercati esteri ed emergenti. Ed è proprio una forma di tutela quella promossa dalla Regione con l'emissione di queste due pubblicazioni che hanno obiettivi complementari: con il bando "Sostegno alle PMI al fine di favorire i processi di aggregazione tra filiere e le produzioni del Made in Italy", si offrono strumenti d'appoggio alle aziende per promuovere l'aggregazione e la cooperazione fra imprese della filiera con specifico riferimento ai comparti del calzaturiero, pelli cuoio, tessile e abbigliamento, legno e mobile, agroalimentare; attraverso il bando "Contributi in conto capitale sotto forma di voucher a favore delle micro e piccole e medie imprese marchigiane per le attività di internazionalizzazione", invece, l'ente si prefigge lo scopo di accrescere la competitività a livello internazionale delle imprese locali. E questo è stato il senso dell'incontro che si è tenuto il 26 marzo scorso all'hotel Cosmopolitan che ha avuto l'unico obiettivo di illustrare le modalità per partecipare ad entrambi i bandi, fornendo alle imprese tutte le informazioni necessarie. Una nuova occasione per le associazioni, Confindustria Marche, Confindustria Macerata e Confindustria Fermo, per sottolineare l'appoggio al mondo produttivo, per fare da tramite tra due sponde diverse, da una parte le Istituzioni e dall'altro quello dell'imprenditoria con l'intenzione di rendere questo dialogo maggiormente produttivo e sempre più frequente, soprattutto, come si è detto, in un periodo di affanno come quello attuale.



Il nostro impegno per un domani migliore



**Il discorso
di Bruno Bucciarelli,
riconfermato
alla presidenza
di Ascoli Piceno**

Il mio più cordiale benvenuto alle Autorità e agli ospiti che onorano questa Assemblea Generale dei Soci di Confindustria Ascoli Piceno nonché a tutti i rappresentanti delle imprese presenti.

Potrei cominciare questo intervento parlando della solitudine dell'imprenditore che ho riscontrato, in diverse crescenti occasioni, nei colloqui con gli associati.

Come è stato a Torino – sabato scorso nel convegno biennale della Piccola Industria - considero quella odierna la giornata che deve segnare anche per la nostra Organizzazione l'inizio della mobilitazione.

Mobilitazione contrapposta alla evidenza dei numeri ed a una situazione di forte emergenza economica e sociale a cui noi tutti dobbiamo dare risposte .

Non a caso il Capo dello Stato ha invitato gli italiani a misurarsi fattivamente e senza pregiudizi sul Paese che vogliamo costruire .

Potrei sicuramente parlare dello stupore e dello sdegno di noi imprenditori e cittadini di fronte alla mancanza di responsabilità della classe politica nazionale "impantanata" da due mesi, troppo preoccupata di conquistare le "caselle del potere" piuttosto che dare un segnale di operosità e credibilità anche alla Comunità internazionale.

Ciò nonostante, anzi proprio per questo, ritengo determinante un collegamento ancora maggiore fra politica e territorio, per calare sempre di più l'azione dei nostri rappresentanti in Parlamento e al Governo nel mondo dell'economia e della vita reale.

A questo scopo, in occasione della campagna elettorale per le ultime elezioni politiche di febbraio scorso, abbiamo co-

stituito un tavolo al quale si sono impegnati a partecipare gli onorevoli eletti nell'attuale Parlamento .

Con loro nei prossimi mesi discuteremo sulle necessità del nostro territorio e sulla possibilità di dare risposte alle istanze della Comunità, non solo economica, del Piceno.

E agli imprenditori che avvertono senso di abbandono, dico di partecipare e contribuire alla vita della loro Associazione : potranno così condividere difficoltà e sofferenze, ma anche iniziative, proposte e speranze per il futuro.

Tutti noi dobbiamo essere convinti del fatto che l'Associazione deve essere vissuta come luogo dell'ascolto e di analisi dei problemi anche pratici, luogo in cui fare sistema e affrontare con forza le questioni di ogni giorno, con creatività



imprenditoriale.

Alla politica non chiediamo scambi, ma ribadiamo l'esigenza di intervenire sui nodi dello sviluppo e riportare la produzione al centro del dibattito per migliorare la competitività del Paese.

E' di questi giorni la notizia della proposta di Diego Della Valle di destinare da parte delle imprese che, nonostante tutto fanno utili, l'1% degli stessi a iniziative di solidarietà.

Vi ricordo che Diego Della Valle è uno dei nostri Consiglieri D'Onore; egli rivolge esplicitamente un invito a tutti i colleghi affinché considerino la possibilità di "dare una mano" a giovani e famiglie oggi in difficoltà.

Esiste ancora una classe dirigente con alto senso morale che il suo compito

vuol portarlo fino in fondo, e di essa fa parte anche la nostra categoria.

Sottoscriviamo in toto la richiesta che il Presidente Squinzi ha rivolto alle Istituzioni: dare a noi tutti, cittadini e imprenditori, il diritto di vivere in un Paese che rispetti e premi il lavoro, l'impresa, la capacità di rischio.

Oggi invece li penalizza e li avvilisce.

Ma il Paese, cittadini ed imprese, ha bisogno, anzi ha diritto di avere risposte dalla politica che sia una BUONA POLITICA, fuori da ogni populismo, ideologia e calcolo elettorale.

Per uscire da un clima generale di sfiducia c'è bisogno di FARE qualcosa, di non stare con le mani in mano.

Il Centro studi di Confindustria ha sviluppato un lavoro di analisi e sintesi in cui ha attestato che "siamo in una economia di guerra", visto che, nel 2012, ogni giorno, hanno chiuso 41 imprese manifatturiere.

Nonostante tutto gli imprenditori continuano a combattere per creare occupazione e reddito, subendo la crisi della domanda interna, ma conquistando nuovi lavori in tutto il mondo.

Lo fanno per passione e per senso di responsabilità perché, a fronte della globalizzazione e della necessità di affacciarsi sempre di più all'estero, il nostro sistema industriale ha impressionanti potenzialità.

I deficit di competitività del Paese lo sono anche per le nostre imprese: noi tutti non possiamo accettare che vengano cancellati i frutti del miracolo economico e che si rischi che fra 50 anni l'Italia diventi una economia arretrata.

Occorre reagire o rischieremo di assistere allo spettacolo dell'orchestra (la politica) sul ponte della nave che affonda e noi dritti sull'attenti in procinto di affondare.

So per certo che politici e amministratori locali ricevono ogni giorno le più disparate richieste di aiuto e le più drammatiche espressioni di bisogno e sono sicuro che ne sono preoccupati.

Al di là dell'ascolto e, mi auguro, del sostegno alle proposte che mi accingo a fare, a loro chiedo di unirsi a noi in una iniziativa che vuol essere un richiamo alla responsabilità della politica.

Essa deve tornare a sostenere vie di sviluppo, usando "concretezza e rapidità", con la capacità di adottare soluzioni attraverso mediazioni non compromissorie, ma ispirate al bene comune.

Nel momento più difficile della nostra storia abbiamo il dovere e la responsabilità, a partire dalle parti sociali, di stringere UN PATTO DEI PRODUTTORI.

Questa non è una carezza.

È il gesto più importante di un bambino sordocieco. La sua vista, il suo udito. Il suo unico modo per comunicare.

Per questo esiste la Lega del Filo d'Oro. Per insegnare alle persone sordocieche a vedere ed a comunicare con le mani per uscire dall'isolamento del buio e del silenzio. Lega del Filo d'Oro: un filo prezioso che lega le persone sordocieche al resto del mondo. Una realtà che da oltre 40 anni educa, riabilita e reinserisce socialmente le persone sordocieche e pluriminorate. Una presenza che si sta estendendo in varie regioni italiane per essere sempre più vicina a chi ha bisogno. E questo, grazie all'aiuto dei suoi sostenitori.

Renzo Arbore



lega del filo d'oro

Gesti che valgono per il futuro

ONLUS
Via Montecerno 1 - 60027 Osimo (AN)
Tel. 071 72451; c/c postale 358606

www.legadelfilodoro.it

La Lega del Filo d'Oro ringrazia Renzo Arbore, Saatchi&Saatchi Healthcare, l'Agenzia TIAMAT e la fotografa Lucia Ferrario, gli editori che pubblicano gratuitamente questo annuncio

Aiutate la Lega del Filo d'Oro: un piccolo gesto per voi, ma straordinario per le persone sordocieche.

Un gesto concreto per le persone sordocieche. Verso un contributo di:

€ 15 € 30 € 50
 € 100 € 500 €.....

tramite: • c/c postale n. 358606 • carta di credito*

n. _____ scad. ____/____/____

Data _____

Firma _____

Cognome _____ Nome _____

Via _____ n. _____ CAP _____

Località _____ Prov. _____

Telefono _____ Data di nascita _____ Professione _____

Desidero avere maggiori informazioni sulle vostre attività.

* per donazioni con carta di credito si può anche chiamare il n. 071 7231763 o collegarsi al sito www.legadelfilodoro.it

I dati personali sono raccolti al solo fine di promuovere le iniziative della Lega del Filo d'Oro, sono gestiti elettronicamente e custoditi con i più corretti criteri di riservatezza. In conformità al D.Lgs. 196/03 sulla tutela dei dati personali, si può ottenere la cancellazione o l'aggiornamento scrivendo al Responsabile Dati della Lega del Filo d'Oro - via Montecerno, 1 - 60027 Osimo AN.

Un patto tra tutti coloro che sono attori della fabbrica con il quale ci si impegna ad essere responsabili perché il Paese sia nuovamente sulla strada della competitività.

Come parti sociali, noi e le organizzazioni dei lavoratori, siamo chiamati ad un ruolo di grande responsabilità: recuperare lo spirito di comunità che abbiamo perso!

E' già accaduto con l'accordo del '92 - 93 sulla politica dei redditi e dell'occupazione.

Se riusciamo ad avviare insieme questo percorso potremo con più forza chiedere alla politica di fare altrettanto!

Non vogliamo assolutamente rivolgere alla classe politica un generico lamento; vogliamo invece discutere su fatti concreti condivisi tra imprenditori e lavoratori. Ci impegniamo su quello che dobbiamo fare noi adesso per il nostro Paese, ecco perché pretendiamo interventi mirati: vogliamo avere risposte reali, rapide e concretamente realizzabili! A titolo simbolico propongo di condividere un "manifesto di protesta" nei confronti dell'immobilismo della politica, invitando gli eletti, a qualsiasi livello, ad agire subito.

Passo ora ad alcune proposte meno "simboliche" e più operative.

Consapevoli della limitatezza delle disponibilità economiche dello Stato, abbiamo voluto individuare 3 livelli sui quali avviare azioni per migliorare le condizioni socio/economiche del nostro territorio senza che da tali iniziative derivino spese insostenibili per le amministrazioni.

A LIVELLO LOCALE: un mese fa abbiamo scritto ai 33 sindaci della nostra provincia chiedendo di poter avere un approfondimento sulle metodologie di calcolo della nuova TARES.

La nostra proposta è di istituire



confamily

ONLUS

LA TUA FAMIGLIA L'IMPRESA PIÙ IMPORTANTE



Fondazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori in difficoltà della provincia di Ancona



Una semplice firma può valere molto
per chi sta attraversando un periodo
di grave difficoltà economica

Donare non costa nulla:

Codice Fiscale 93130740421



Sostieni il progetto con una donazione, anche aziendale.
La ONLUS è riconosciuta
e potrai dedurre fiscalmente il tuo contributo.

Conto Corrente

IT 19 H 05308 02611 000000002500

FONDATORE ISTITUZIONALE



CONFINDUSTRIA ANCONA

FONDATORI PROPONENTI

SPEGAM

BALDI

GAROFOLI
Adm. Con. Fiori

cat

metisoft

IMESA

Naut@s

www.confamilyonlus.it - info@confamilyonlus.it

con loro un metodo condiviso attraverso il quale siano ponderate in maniera preventiva e congiunta le conseguenze per cittadini e imprese, delle scelte delle amministrazioni comunali in materia di fisco e servizi.

Nel frattempo, da subito, chiediamo di creare una task force composta da tecnici delle amministrazioni, delle banche e dell'Associazione per procedere alla quantificazione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione e per accelerare le procedure predisposte dai recenti e futuri provvedimenti di legge.

Da parte nostra c'è la massima disponibilità a collaborare alla stesura dei bilanci di previsione con i Sindaci che ne facciano richiesta.

A LIVELLO REGIONALE: in attesa di una auspicabile riforma del sistema fiscale nazionale, proponiamo l'immediata riduzione dell'IRAP a livello minimo per le aziende in start-up, abbattendo completamente l'addizionale regionale, attualmente fissata nella misura dello 0,83%.

Occorre una terapia d'urto che produca risultati nel brevissimo periodo: ecco perché ritengo indispensabile una moratoria nell'utilizzo dei fondi strutturali della prossima programmazione 2014/2020, da concentrare esclusivamente per interventi sul credito, rafforzando ad esempio i Confidi e il fondo di garanzia per le PMI, e per favorire l'attrattività dei nostri territori, introducendo agevolazioni per chi investe.

A LIVELLO NAZIONALE: secondo i più recenti dati oltre ai disoccupati, ci sono gli inattivi, come li definisce l'Istat, che "sfiduciati", non cercano lavoro ma si occuperebbero, se lo trovassero; questi costituiscono una forza lavoro potenziale di 3.086.000 unità.

Mentre esistono nel panorama normativo nazionale facilitazioni per le imprese che assumono i disoccupati di lungo periodo, restano fuori da ogni possibilità gli sfiduciati, ovvero coloro che non si attivano per la ricerca di un'occupazione in quanto, appunto, scoraggiati perché convinti di non trovarla.

Nella nostra Provincia il tasso di inat-

tività particolarmente alto lascerebbe sopporre la presenza di un numero molto elevato di "sfiduciati".

Per tentare di "includere" nel mercato del lavoro anche gli appartenenti a questa categoria e per provare a dare una risposta ad un problema sociale particolarmente avvertito, riteniamo di fare una proposta, pur sapendo che tali istanze vanno avanzate sui tavoli nazionali.

Facendo altresì molta attenzione ad evitare abusi e furbe strumentalizzazioni.

Per i giovani che sono oltre l'età per l'apprendistato e non si trovano in cassa integrazione, disoccupazione di lungo periodo o mobilità, che quindi non siano in situazioni previste dalla normativa per agevolazioni ed incentivi all'assunzione, potrebbe essere previsto un contratto che per i primi tre anni consenta il pagamento dei soli contributi di carattere assistenziale ed assicurativo esonerando aziende e lavoratori dal pagamento della contribuzione previdenziale.

Durante tale periodo i lavoratori interessati non maturerebbero la pensione ma tuttavia sarebbe loro garantito l'ingresso/rientro nel mercato del lavoro e, soprattutto, la dignità di un reddito.

Oltre tutto, tenendo conto degli attuali requisiti del pensionamento di vecchiaia, per essi molto probabilmente non ci sarebbero, in ogni caso, le condizioni per maturare la pensione massima.

Esiste poi una categoria di soggetti emarginati dal mondo del lavoro ed ultrasessantenni che hanno i requisiti contributivi per il pensionamento ma sono privi di quelli anagrafici.

Anche per costoro prevediamo la possibilità di essere assunti per arrivare all'età pensionabile pagando, per un periodo massimo di 3 anni, i soli contributi di carattere assistenziale ed assicurativo.

Essi, per un periodo fino a 3 anni, non migliorerebbero la loro posizione previdenziale, ma avrebbero garantiti dignità e reddito per il loro sostentamento.

E' vero che si richiederebbe un sacrificio corrispondente alla mancata incidenza economica e temporale del "periodo scoperto" sulla pensione, ma è altrettanto vero che, in alternativa, ci

sarebbero scarse possibilità di entrare nel mercato del lavoro per i giovani che comunque non maturerebbero mai la pensione massima, data l'età, e scarsissime possibilità di avere un reddito da lavoro fino alla pensione per gli ultrasessantenni. Infine l'operazione non costerebbe nulla allo Stato.

Parliamoci chiaro, oggi esiste un altro problema, sia per il lavoro nel pubblico che nel privato: consentire a giovani, disoccupati ma volenterosi, l'ingresso nel mondo del lavoro.

Uno dei fattori che inibiscono queste legittime aspirazioni è l'obbligo di conservare il posto a persone che dimostrano poco interesse per il lavoro e per l'ente o azienda nella quale quotidianamente dovrebbero impegnarsi.

Così come dovrebbe essere consentito all'imprenditore di attribuire a collaboratori meritevoli premi "ad personam" soggetti a tassazione attenuata.

Tutti noi siamo consapevoli della urgente necessità di interventi/provvedimenti - rapidi, semplici e realizzabili - per sostenere le imprese.

Basilare favorire la internazionalizzazione delle imprese: queste devono essere messe in grado di formare figure professionali utili a proiettarsi sui mercati, intercettare sempre più fondi e progetti comunitari e trovare nei diversi paesi strutture e desk utili per semplificare gli approcci commerciali, non dimenticando anche iniziative di cooperazione tra territori e Paesi.

Alla politica chiediamo di evitare nei diversi Paesi esteri azioni/eventi che non avvantaggiano in nessun modo le imprese ma risultano solo inutile spreco.

Basta con iniziative che non producono valore aggiunto per l'azienda!

SENTIAMO FORTI LE NOSTRE RESPONSABILITÀ DI IMPRENDITORI E DI ITALIANI, OGNI GIORNO SIAMO PRONTI A METTERE A DISPOSIZIONE IL NOSTRO IMPEGNO PER UN DOMANI MIGLIORE IN CUI ANCHE LA POLITICA ABBA L'OBIETTIVO SOLO DEL BENE COMUNE!

Nuovo laboratorio R&D

Fainplast conferma la sua vocazione per l'innovazione

"Con la ricerca si può crescere nel mondo e mantenere le radici nel territorio"



Con un investimento pari a 300mila euro, Fainplast azienda tra le prime in Europa nella produzione di compound, ha destinato un ampio spazio della sua sede di Ascoli Piceno al nuovo laboratorio di ricerca e sviluppo.

All'interno della superficie di circa 200 mq, è stato previsto anche il nuovo reparto controllo di qualità dei prodotti poliolefinici

Attivo dalla prima metà di marzo, il nuovo laboratorio è stato dotato di macchinari ed attrezzature all'avanguardia, che hanno assorbito un terzo del totale dell'investimento e vede impegnati al suo interno circa 20 tecnici specializzati. Il nuovo laboratorio Fainplast risponde in maniera funzionale e tecnologica alla

vocazione dell'azienda, che investe in R&D circa il 7% del proprio fatturato: "E' il luogo dove nascono le idee" spiega Battista Faraotti, Presidente dell'azienda Ascolana. "Per essere competitivi dobbiamo innovare costantemente la nostra offerta. Naturalmente il laboratorio, sotto la direzione di Vladimiro Fratini, si occupa anche delle attività di controllo delle materie prime in entrata e in uscita. Va detto quindi che per il tipo di prodotto che produciamo siamo leader del settore in Italia e siamo anche molto forti in Europa, soprattutto nel settore della cavistica nel quale azienda gode di un ampio riconoscimento a livello internazionale".

All'investimento per il laboratorio si

aggiunge quello per implementare l'automazione dell'impianto dei prodotti poliolefinici e per accrescere la capacità di stoccaggio delle materie prime sfuse. Azioni che rispondono alle strategie di crescita di Fainplast, intesa in primo luogo in termini qualitativi, con un aumento costante degli standard di produzione dei compound (sia PVC che tutta la gamma dei prodotti reticolabili, halogen free e più in generale l'intera proposta destinata al settore dei cavi elettrici). Una volta aumentati gli standard produttivi e immessi sul mercato nuovi prodotti, la naturale conseguenza è anche la crescita dei volumi. A questo proposito, si è investito di recente anche su un nuovo magazzino destinato allo stoccaggio dei prodotti finiti (1850 mq coperti - 3700 mq totale dell'area)

Obiettivo di Fainplast è quello di rafforzarsi nei paesi dell'Europa occidentale, con un'attenzione rivolta anche ai paesi dell'Est come la Polonia, dove l'azienda è già presente e dove vuole crescere ulteriormente.

Al momento i mercati giudicati più interessanti sono la Turchia, la Germania e i Paesi Bassi, in cui l'azienda è presente con una rete di agenti locali.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, il mercato viene giudicato interessante, ma penalizzato dai costi di trasporto e di cambio; mentre un altro mercato sotto osservazione è l'India.

Dall'export nel 2012 è derivato il 45% del fatturato, che ha raggiunto gli 86 milioni pari circa ad un + 5% rispetto all'anno precedente. Una crescita costante per l'azienda nata nel '93, favorita da un modello aziendale che prevede una partecipazione dei dipendenti ai risultati attraverso premi di produttività, distribuiti secondo criteri stabiliti con gli stessi dipendenti e che tengono conto di quantità, qualità e difficoltà di esecuzione.





Nuova CLS Shooting Brake. Una nuova era prende forma.

Mercedes-Benz
DrivePass

- 14.000 euro di anticipo
- Leasing 47 canoni da 490 euro
- Prezzo chiavi in mano 53.793,50 euro
- TAN fisso 6,90%
- TAEG 7,57%
- Riscatto finale di 25.877,54 euro

E dopo 4 anni sei libero di restituirla.*

Con Mercedes-Benz si aprono nuove strade.

Consumi ciclo combinato (km/l): 9,9 (Classe CLS 63 AMG Performance SB) e 18,9 (Classe CLS 250 CDI SB con cerchi da 18").
Emissioni CO2 (g/km): 235 (Classe CLS 63 AMG Performance SB) e 140 (Classe CLS 250 CDI SB con cerchi da 18").

Riscatto finale 25.877,54 euro. *DrivePass Leasing esempio per Classe CLS Shooting Brake 250 CDI BlueEFFICIENCY a 48 mesi/100.000 km. Prezzo chiavi in mano 53.793,50 euro (IVA, Messa su strada e contributi Mercedes-Benz inclusi, IPT esclusa). Importo totale finanziato 39.793,50 euro, importo totale dovuto dal consumatore 49.423,34 euro (anticipo escluso), incluse spese istruttoria 363,00 euro, bollo 14,62 euro e RID 2,66 euro per ogni incasso. Valori IVA inclusa. Salvo approvazione Mercedes-Benz Financial Services Italia

S.p.A. Offerta soggetta a disponibilità limitata per contratti sottoscritti dal 15 marzo al 30 aprile 2013 e immatricolazioni entro il 31 maggio 2013, non cumulabile con altre iniziative in corso. Lista concessionarie aderenti all'iniziativa e maggiori info su mercedes-benz.it. Fogli informativi disponibili presso le concessionarie Mercedes-Benz e sul sito internet della Società. L'offerta è valida su tutta la gamma CLS Shooting Brake, ad eccezione delle motorizzazioni AMG. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

TestTheBest



Mercedes-Benz

DeltaMotors

Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz

Ancona, Via Albertini 26, zona Baraccola, tel. 071.8047500



100

**UN RIPARO SICURO PER
I MIEI RISPARMI, QUESTO
SÌ CHE MI DÀ FIDUCIA.**

**SCEGLI LA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO.
AVRAI LA DOPPIA PROTEZIONE
DEL FONDO DI GARANZIA
DEI DEPOSITANTI E DEL FONDO
DI GARANZIA DEGLI OBBLIGAZIONISTI.**

www.fmbcc.bcc.it



Marche